7460

7460 III

B. Jay.
86/47

Bibl. Jay.

I.

Il Nobilissimo Casato Italiano
de'
Minutoli
in
Germania.

Come dice il titolo, tratta il seguente riferimento dei pochi membri del nobilissimo casato italiano de'

Minutoli

i quali son vissuti in Germania nel corso del secolo decimonono.

Non si può quindi che brevemente menzionare l'importantissima storia anteriore italiana della detta famiglia. Più circostanziatamente tratterò della linea svizzera dei Minutoli, dalla quale discende direttamente quella tedesca. Non si è riusciti, però, di provare per mezzo di strumenti autentici la

connessione di queste due linee, essendo i documenti di famiglia dell'ultimo dei Minutoli in Svizzera, padre del fondatore della linea tedesca, stati distrutti durante il periodo del terrorismo della Rivoluzione Francese ed avendo sofferto ugual fortuna i documenti dello stesso fondatore durante l'assedio di Colberga nel 1807. Eppure non mancano altre prove che dimostrano la sopr'accennata connessione.

Gli studi preparatori di questo discorso storico furon cominciati alcuni decenni fa. Si occupavano principalmente dell'origine della famiglia di Minutoli, senza investigare più intimamente la vita e l'attività dei membri

della Famiglia in Germania. L'ultimo dei Minutoli in Germania, il consigliere intimo di reggenza Dott. Alexander Friedrich Wilhelm barone di Minutoli-Woldeck, defunto nel 1887, meritevolissimamente ha raccolto poco a poco tutte le notizie sopra la Famiglia de' Minutoli, riunendole alla fine in una Storia dell'origine del detto casato. Se ne trova tutta la materia nell'archivio di Friedersdorf (distretto di Lauban), proprietà di quell'Alessandro, ove abita adesso sua figlia, ultima del ramo tedesco de' Minutoli.

Ad essa, la signora Contessa

Anna di Pfeil e Klein-Ellguth,
baronessa vedova di Minutoli,
del casato di Minutoli, il pre-
sente schizzo vien dedicato in
segno della più profonda grati-
tudine e della più alta vene-
razione.

Ad Essen, nel mese di Novembre
1931

Wolf Deneke di Weltzien.

Quantunque l'era moderna
Perda e rompa tante cose,
L'antico vigore, l'antica fede
Son stabili ed immutabili.

Il passato ha qualchecosa
di sacrosanto nelle notizie che da
esso ci son trasmesse: notizie

del progresso del genere umano, dei successi dell' erudizione e delle conoscenze. Il vero frutto del passato è il fatto che esso insegna il mantenimento l'eredità legittima e la sua aumentazione, la fedeltà verso la virtù e l'evitamento degl' errori degl' antenati.

Dev' essere scritta la storia di una famiglia non soltanto per essa famiglia, ma per ognuno. Quindi niente dev' essere aggiunto nè deve niente essenziale esser taciuto, ma devono la luce e l'ombra esser rappresentate tali quali le fanno vedere le fonti.

L'amore del Paese e della

del progresso del genere umano, dei successi dell'erudizione e delle conoscenze. Il vero frutto del passato è il fatto che esso insegna il mantenimento l'eredità legittima e la sua aumentazione, la fedeltà verso la virtù e l'evitamento degl'errori degl'antenati.

Dev'essere scritta la storia di una famiglia non soltanto per essa famiglia, ma per ognuno. Quindi niente dev'essere aggiunto né deve niente essenziale esser taciuto, ma devono la luce e l'ombra esser rappresentate tali quali le fanno vedere le fonti.

L'amore del Paese e della

Patria, il sentimento dell'Onore e del Dovere — prendenti tutti profondamente radice nel Timore di Dio — le coerenze interiori ed esteriori fra gli individui, non rimangono esclusivamente la bella proprietà dell'individuo, esercitano un potentissimo influsso lungi al di là del legame della famiglia e — fosse in pace o fosse in guerra — conducono a delle azioni memorabili.

Riposa il valore della presente monografia di famiglia principalmente sopra il suo contenuto biografico, sulle contribuzioni che dava la storia della vita dei personaggi alla Storia dei Luoghi, del Paese e del Mondo.

Minutoli è il nome di un casato di antica nobiltà, domiciliato sopratutto a Napoli, in Sicilia ed a Lucca ed appartenente alla famiglia di Capece. Ne fu il primo avolo, verso il principio del decimo secolo, Console a Napoli e fece la famiglia una parte principale nelle lotte napolitane dei secoli seguenti. Perseguitando la lunghissima serie degli antenati della detta famiglia si trova – cominciando per il Cardinale Giovanni Minutoli nel 1062 – membri di gran momento degli ordini ecclesiastici e cavalleresci. Son nati Vescovi, Arcivescovi,

Cardinali, Vicere, e Governatori da questa famiglia, la quale godeva la più alta considerazione alla Corte, possedeva beni grandissimi ed era congiunta colle famiglie più nobili.

A causa della loro aderenza al principe svevo alcuni membri della famiglia furono — quando fu venuta a termine a Napoli, il giorno 29 di Ottobre 1268, sul patibolo la fortuna tragica di Corradino, ultimo dei Ghibellini, — proscritti e soffrirono le più gravi persecutazioni da Carlo di Angiò, il vincitore. Dovettero quindi nascondersi alcuni rami del detto casato sotto vari nomi fuori

Cardinali, Vicere, e Governatori
da questa famiglia, la quale godeva
la più alta considerazione alla
Corte, possedeva beni grandissimi
ed era congiunta colle famiglie più
nobili.

A causa della loro aderenza
al principe svevo alcuni membri
della famiglia furono — quando
fu venuta a termine a Napoli,
il giorno 29 di Ottobre 1268, sul
patibolo la fortuna tragica di
Corradino, ultimo dei Ghibellini,
— proscritti e soffrirono le più
gravi perseguitazioni da Carlo di
Angiò, il vincitore. Dovettero quin-
di nascondersi alcuni rami del
detto casato sotto vari nomi fuori

della sfera di potenza de' principi angioini. Cosicchè fioriscono fino al giorno d'oggi nell' anteriore Regno delle Due Sicilie parecchi rami della famiglia sotto i nomi seguenti: Zoio, Latro, Scondito, Caracioli, Minutolo, Minutoli (a causa della loro piccola statura) ecc. Si soddivise la propria famiglia de' Minutoli in vari rami, quei di Lucca, di Messina, di Malta e di Napoli. Venne a Lucca il ramo lucchese nel 1300 e vi appaiono fra loro dei baroni, dei conti e dei duchi.

I Minutoli di Lucca, ove essi possedevano beni estesissimi, ove parecchi membri della loro

famiglia erano bene meriti dello Stato occupando i più alti impieghi, mostrarono, nella seconda metà del secolo decimosesto, il più vivo interesse per la Riformazione. Si sa che gli aderenti del Riformatore Giovanni Calvino (nato a Noyon il 10 Luglio 1509, defunto a Ginevra il 27 Maggio 1564) furono minacciati della confisca dei loro beni, di esilio e della pena di morte. Sui registri dei Lucchesi appartenenti alle prime famiglie del paese ed in tal modo specificati come eretici e ribelli appare nel listino del 26 di Agosto 1567 Paolino Minutoli e più tardi in quello del 31 di Ottobre 1597 Vincente II di Minutoli,

figlio di Paolino. Dopo la loro espulsione essi si recarono in Svizzera con molti altri membri delle famiglie più importanti di Lucca.

Il barone Vincente di Minutoli, (nato nel 1566, defunto nel 1641), figlio del barone Paolo di Minutoli dal suo matrimonio con Laura Cenamin, proveniuta da uno dei più antichi e più nobili casati di Lucca, si ammogliò con Susanna Burlamachi (defunta nel 1633), figlia di Michele Burlamachi e di Chiara Calandrini, sorella di Renée tanto conosciuta e distinta e come per le vicende della sua vita e per il suo spirito, moglie di Teodoro Agrippa d'Aubigné, nonno della marchesa Françoise de

figlio di Paolino. Dopo la loro espul-
sione essi si recarono in Isvizzera
con molti altri membri delle famiglie
più importanti di Lucca.

Il barone Vincente di Minutoli,
(nato nel 1566, defunto nel 1641),
figlio del barone Paolo di Minu-
toli dal suo matrimonio con Laura
Cenamin, proveniente da uno dei
più antichi e più nobili casati
di Lucca, si ammogliò con Su-
sanna Burlamachi (defunta nel
1633), figlia di Michele Burlamachi
e di Chiara Calandrini, sorella
di Renée tanto conosciuta e
distinta e come per le vicende
della sua vita e per il suo spirito,
moglie di Teodoro Agrippa d'Aubigné,
nonno della marchesa Françoise de

Maintenon.

Vincente divenne così il fondatore della linea ginevrina dei Minutoli. Questo ramo fiorì quasi 200 anni in Isvizzera e ottimamente meritò di questa Repubblica.

I discendenti di Vincente a Ginevra in sulle prime usavano principalmente il loro nome italiano di Minutoli. Più tardi essi seguirono il costume degli immigrati di quel paese, prendendo un nome francese e chiamandosi secondo l'occasione o "Minutoli" o "Menu-Minutoli" o "Menu". Questo ultimo nome usavano quasi esclusivamente nel secolo decimottavo. Come il nome "Menu" fosse venuto nella famiglia,

Minuetto.

Vincenzo chiamò così il bambi-
no della linea giapponese dei
Minimetri: cinque bambo finì quasi
200 anni in Transilvania e ottima-
mente morì di questa Repubblica
I dirigenti di Vincente e
Giovanni in quelle tipiche usanze
tipicamente il loro nome ita-
liano di Minimetri. Più tardi
essi aggiunsero il vostrano degli
immigranti di quel paese, prenden-
do un nome francese e chiaman-
dosi regolo Vincenzo o "Mini-
mi" e "Mezzo-Minimetri" e
"Mezzo", cercato ultimo nome
nascono quasi esclusivamente nel
nostro clorimetro. Come il nome
"Mezzo" fosse segnato nella famiglia

o per così dire come traduzione del nome italiano o per matrimonio, non è stato possibile di dilucidare.

Vincente di Minutoli ebbe, come si può provare ancora, cinque figli dal suo matrimonio con Susanna Burlamachi, 2 maschi e 3 femmine. Le femmine si maritarono, ed Anna di Minutoli (nata il 1° Giugno 1600 a Ginevra, defunta il 3 Gennaio 1673 a Ginevra) si era, in primo matrimonio, sposata a Ginevra il 28 di Aprile 1622, con il professore di filosofia all' Accademia di Ginevra e membro del Consiglio Minore Ami de Chapeaurouge (nato a Ginevra il 12 di Agosto 1587, defunto il 9 di Ottobre 1630 a Ginevra); essa diventò

così la prima madre di un casato fiorente fino al giorno d'oggi in Germania ed arrivato ai più alti onori ad Amburgo. Suo figlio Oscar (nato nel 1601) andò in Inghilterra e vi prese domicilio nel 1639. Il secondo figlio, Paolo di Minutoli (nato nel 1609, defunto nel 1681) si fece cittadino di Ginevra ed appartenne al Consiglio de' Duecento. Dal suo matrimonio concluso nel 1637 con Madelaine, figlia del barone di Thamegnex, provenne un figlio di nome Vincente.

Vincente di Minutoli fu, come suo padre, cittadino di Ginevra, parroco e professore di teologia. Egli lasciò parecchi opuscoli. Nel 1671 sposò Susanna, figlia del primo

sindaco Fabri Trembla ed ebbe parecchi figli con essa. Di questi François Helen di Minutoli nacque nel 1676 e si ammogliò il giorno 12 di Marzo di 1709 con Maria, figlia di Daniele Vasserot del Casato Vinsy Barone de la Bastic.

Nonostante la separazione locale le relazioni fra i singoli rami della famiglia di Minutoli residenti a Ginevra ed in Italia si mantennero molto tempo. Così parecchi membri della famiglia di Minutoli ritornarono da Ginevra in Italia ove ridivennero cattolici. Fra loro fu un fratello di François Helen, Joachim Frédéric Menu, il quale diverne capitano generale di Lucca sotto il suo antiano nome di Minutoli.

I vari rami del casato di Minutoli hanno, a parte alcune particolarità, nell' armi un leone camminante. Per degli acquisti, delle distinzioni e dei matrimoni giunsero ad esso parecchi altri simboli e gioielli.

La famiglia di "Minutolo" o "Minutoli" a Napoli ha nelle sue armi il leone camminante e coronato nel campo rosso. Ruggiero di Minutoli aveva, in seguito di atti distinti, acquistato la corona da Carlo I° di Angiò.

Queste armi si vedono fino al giorno d'oggi a Napoli sulla porto d'ingresso della cattedrale arcivescovile, il Duomo di San

Gennaro, e nella cappella di quella chiesa, il cui fondatore fu il cardinale di Minutoli. In quella cappella son sospesi anche i ritratti di alcuni degl' antenati dei Minutoli, ed essa contiene due sarcofaghi di arcivescovi ed altri ricordi preziosi.

A ricordanza delle lotte con i Mauri in Ispagna la famiglia aggregò alle sue armi uno scudetto d'argento con una testa di Mauro al frontale d'argento, sul quale scudetto il leone riposa colla sua destra zampa di dietro.

L'ultimo membro del casato di Minutoli in Isvizzera fu il padre dell' ulteriore generale del

Pensava, e nella voglia di parlare
divisa, di una formalità fra il cerimoniale di Minnetaki: fra quella cerimoniale che non adoperano anche i nativi di alcuni degli antenati di Minnetaki, col loro continuo due saccopieghi di convenevoli ed altri usi.

Il primo dovere delle tre con i Mauri in Spagna fa fermigli aggiungo alle sue mani una bandella d'argento con una testa di Moresco del diametro di circa, sul quale sua destra il loro reparo nella sua destra stringa di cuoio.

L'ultimo omaggio del cacciatore di Minnetaki in Spagna fu il dovere dell'ultimo speciale del

Regno di Prussia. Egli era ammogliato con una di Lucadou, figlia del Colonello piemontese di Lucadou e di una de Chauvet, il cui casato porta le armi degl' anziani re di Navarra in Ispagna. I genitori del generale vissero sul loro podere di Morillon presso Ginevra e possedevano una casa nella città. Il padre praticava molteplici relazioni d'affari coll' Elettore di Treveri e col Margravio d'allora di Badena, godendo la loro speciale confidenza ed essendo incaricato di parecchie missioni diplomatiche. Durante il periodo di terrorismo della Rivoluzione il padre dovette fuggire dall' Isvizzera,

poichè doveva essere arrestato e fucilato dal sanguinario Comité du Salut Public. Nello stesso tempo accadde anche la distruzione di tutti i documenti di famiglia. I genitori presero più tardi domicilio nella Germania meridionale e con essi gli ultimi membri di quel ramo del casato di Minutoli lasciarono la Svizzera. Il figlio visitò, essendo allora tenente nell'armata del Re di Prussia, verso la fine del 1791 i suoi genitori a Kehl presso Strasburgo, ove abitavano in quel tempo. Il padre morì nel 1811 all'età di 83 anni.

Da quel matrimonio nacquero tre figli, il più giovane dei quali, di nome Carlo, nato nel 1783, morì

fanciullo, mentre che Giorgio di Minutoli andò a finire a Firenze nel 1875 senza erede e dopo una vita agitatissima. Egli vi fu seppolto nel cimitero protestante per il pastore Collomb.

Il terzo figlio, Giovanni Enrico Carlo Menu di Minutoli, fondatore della linea prussiana, venne al mondo a Ginevra il 12 Maggio 1772. Oltre di moltissimi talenti spirituali egli mostrò un temperamento vivace e brioso e sin dalla prima infanzia una inclinazione insuperabile allo stato militare. Fino al decimo anno ebbe l'istruzione privata in casa dei genitori, allora entrò in una pensione a Karlsruhe, nella quale città frequentò il ginnasio.

Prevalendo però in lui l'inclinazione allo stato militare, egli fu, due anni dopo, richiamato e consegnato per la sua ulteriore istruzione ad un capitano-ingegnere austriaco congedato. Allora si occupò principalmente di matematica e di fortificazione e studiò l'arte di topografare; fu inoltre parecchie volte condotto alla vicina città di Strasburgo per conoscere una fortezza. Era il suo desiderio di entrare nell'armata del Re di Prussia. Coll'assistenza di un fratello di sua madre, il real generale prussiano Moritz Ludwig di Lucadou, il quale fu primo governatore di Colberga al tempo dell'assedio di questa fortezza, egli fu, per l'intervento del

Duca di Brunsvigo, arrolato quattordicenne in un reggimento di fanteria in guarnigione a Magdeburgo. In quel tempo furono, dal già reggimento svizzero di Müller, formati speciali battaglioni di fucilieri, ed essendo in quelli migliori condizioni di avanzamento, Enrico si fece traslocare come portabandiera al battaglione di fucilieri di Legat.

Entrò al servizio militare prussiano sotto il nome di "Menu von Minutoli", servendosi di questo nome secondo il costume dei suoi antenati e firmandosi ora soltanto "von Menu", ora col cognome completo di "Menu von Minutoli". L'annuario militare dell'armata prussiana lo cita sotto il semplice

cognome di "von Menu" fino all'anno 1820, quando ricevette dal re l'assonsentimento di servirsi dell'antico cognome del suo casato, cioè "von Minutoli". Sotto il cognome completo di "Menu von Minutoli" pubblicò p.e. il suo scritto intitolato: "Betrachtungen über die Kriegsbaukunst, Berlin 1808 (Considerazioni sopra l'Architettura militare). Vi sono anche prove moltiplici per il fatto che si serviva del predicato baronesco. Sulla fede battesimale del suo figlio maggiore Adolfo nel 1802 si legge: "Al barone di Menu (Freiherr von Menu) nacque un figlio." Più tardi si trova sottoscritto come Freiherr Menu von Minutoli, tenente colonello, in un trattato dell'

Aprile 1812 intitolato: "Über die Rüge des Ingenieur Hauptmanns Hoffmann" (Della ripresione del capitano-ingegnere Hoffmann). Con lo stesso nome sottoscrisse il suo invito ad una sottoscrizione per il monumento a Scharnhorst nel 1819. Di più il suo grande Itinerario dell'Egitto uscì sotto il nome di "Heinrich Freiherr von Minutoli." Anche varie scritture, carte da visita ed altri scritti di genere ufficiale provano che egli si serviva del titolo di barone.

Enrico di Minutoli passò ufficiale presso il battaglione di Legat nella primavera del 1790 e con esso battaglione venne in Pomerania, all'isola di Wollin, nel 1791; vi fu alloggiato allo stesso luogo.

Aveva il battaglione, assieme con altre truppe, l'ordine di impedire eventuali tentativi di sbarco dei Russi. La Prussia e la Russia erano allora in relazioni bellicose, le quali avevano sofferto un'ulteriore inasprimento per la pace conchiusa il giorno 14 di luglio fra l'imperatrice della Russia ed il re di Svezia. Per ordine del suo comandante, il maggiore di Winzingerode, il Minutoli fece, con mezzi da lui fatti ed imperfetti, la topografia di una parte dell'isola e si distinse nella soluzione di problemi tattici.

Alla campagna contro Francia del 1792 il Minutoli prese parte

presso la sua truppa, il battaglione di Legat e per la più parte venne impiegato come quartiermastro. Era egli il primo ufficiale prussiano che entrò en Coblenza in questa campagna. Sapendo benissimo la lingua francese, non soltanto fu assegnato fuor di ordine a moltissimi comandi, ma dovette anche acchetare disaccordi fra le proprie truppe e gli indigeni, fare da interprete a qualsiasi occasione ed effettuar la corrispondenza. Così ebbe nella sua gioventù una profonda esperienza della direzione della guerra.

Uno dei suoi moltissimi comandi merita di essere menzionato specialmente, avendo egli, per ordine espresso del re, ricevuto un giovane guiderone come gratificazione.

presso la sua truppa, il battaglione di Legat e per la più parte venne impiegato come quartiermastro. Fra egli il primo ufficiale prussiano che entrò in Coblenza in questa campagna. Sapendo benissimo la lingua francese, non soltanto fu assegnato fuor di ordine a moltissimi comandi, ma dovette anche acchetare disaccordi fra le proprie truppe e gli indigeni, fare da interprete a qualsiasi occasione ed effettuar la corrispondenza. Così ebbe nella sua gioventù una profonda spe-rienza della direzione della guerra.

Uno dei suoi moltissimi comandi merita di essere menzionato specialmente, avendo egli, per ordine espresso del re, ricevuto un giovane guaragno come gratificazione.

Per arrestare un distaccamento nemico con una cassa di guerra a St. Mihiel ed il mastro di posta Drouet, il quale aveva dato la mano alla cattura di Luigi XVI a Varennes, erano stati inviati il maggiore Velten del reggimento di ussari von Eben con due ufficiali del detto reggimento il tenente di Weltzien (ulteriore capocaccia Christian Ulrich von Weltzien, nato a Lammit di Mecklemburgo il 16 aprile 1765, defunto a Krappmühle di Mecklemburgo il 26 agosto 1826) ed il tenente von Werder con 100 ussari e 100 fucilieri, fra i quali 50 fucilieri del battaglione di Legat con il capitano von Haas ed il tenente di Minutoli. Siccome

St. Mihiel è situato otto ore al di là di Verdun sulla Mosa e che, per ottenere l'intento voluto, tutto stava nell'arrivare a quel luogo a punta di giorno e prima dell'arrivo delle truppe uscite da Verdun, esso comando partì da Verdun sul far della notte ed arrivò, parte in piedi parte in carrozza, al termine a punta di giorno, ove giunse a far prigione un colonello-tenente, tre ufficiali subalterni, 60 corazzieri e qualche altro ufficiale di fanteria con circa 70 fantaccini, inoltre di prendere due bandiere, quella detta cassa di guerra siccome due cavalli di razza e di liberare dalla loro prigione due emigrati, i quali dovevano

esser condotti a Parigi e ghigliottinati. Non si riuscì però a far prigione il mastro di posta Drouet partito per Parigi.

Di un riposo al castello di Johannisberg sul Reno verso il capo d'anno del 1793 il Minutoli si approfittò per scrivere per i suoi colleghi più giovani un opuscolo intitolato: "Taschenbuch für Offiziere der leichten Infanterie" (Almanacco per gli Ufficiali della Fanteria leggiera). Fu questo il primo suo lavoro letterario.

Nella difesa della Gustavsburg all'occasione dell'assedio di Magonza, il giorno 29 Giugno 1793, il fornito sinistro fu fracassato al Minutoli, dimodochè cadde a basso il suo avam-

braccio. Egli rimase però malgrado i dolori più violenti e la grande perdita di sangue con la sua truppa, dirigendo ancora molto tempo i suoi soldati in piedi, finchè alla fine una lassezza toccante lo svenimento lo costrinse di sedersi. Tenendo ancora la spada in mano condusse ancora il combattimento con tutta la vivacità. Il chirurgo della compagnia gli mise il primo bendaggio nel mezzo della battaglia. Sopra una vettura rustica fu condotto a Ginsheim, da quel villaggio sopra una vettura a buoi allo spedale ambulante di Hochheim e dopo a Francoforte su un battello del Meno.

Colà fu ospitato in casa della vedova Fingerling allo Hirschgraben,

braccio. Egli rimase però malgrado i dolori più violenti e la grande perdita di sangue con la sua truppa, dirigendo ancora molto tempo i suoi soldati in piedi, finché alla fine una lassezza toccante lo svenimento lo costrinse di sedersi. Tenendo ancora la spada in mano condusse ancora il combattimento con tutta la vivacità. Il chirurgo della compagnia gli mise il primo bendaggio nel mezzo della battaglia. Sopra una vettura rustica fu condotto a Binsheim, da quel villaggio sopra una vettura a buoi alla spedale ambulante di Hochheim e dopo a Francoforte su un battello del Meno.

Colà fu ospitato in casa della vedova Fingerling alla Hirschgraben,

e prese la cura medica il medico generale Dott. Görcke. Si oppose all' amputazione del suo braccio sinistro. Il trattamento non solamente fu dolorosissimo, ma anche di lunghissima durata, essendo egli costretto a stare a letto durante sei mesi. Si chiuse la piaga dopo cinque anni appena e dopo l'uso di fortissime acque minerali.

La sua applicazione e le sue conoscenze avevano attratto l'attenzione dei suoi superiori. Come rimase invalido per molto tempo, fu, ben a suo malgrado, traslocato, all' età di 21 anni, al corpo de' cadetti di Berlino come capitano dello Stato maggiore. Il 4 aprile 1794 il Minutoli partì da Francoforte ed arrivò a Berlino una

settimana dopo.

Il 30 agosto 1801 Heinrich von Minutoli si ammogliò con Sophie Margarethe Charlotte di Woldeck, nata il 3 settembre 1781. Essa discendeva dall'antico casato dei Woldeck domiciliato a Gnevikow presso Ruppin dall'anno 1307.

Alessandro Federico di Woldeck, suo padre, nacque nel 1720 a Valow in Prignizia. Fu figlio di Giovanni Cristoforo di Woldeck, real capitano di cavalleria e possessore ereditario di Gnevikow, e di Elisabetta Edvige di Weltzien del casato di Sammit in Meclemburgo. Alessandro di Woldeck si ammogliò il giorno 28 di ottobre di 1780 con Lucia Ernestina di Weltzien, nata a Klein-Tessin in Meclemburgo il

12

12 settembre 1763. Era essa figlia del proprietario di Gross=e Klein=Tessin e di Reinershagen, Gustavo Ernesto di Weltzien, e di Margherita Dorotea di Plessen del casato di Hertzberg.

Morì Alessandro Federico di Woldeck tenente generale di fanteria, capo di un reggimento a piedi e cavaliere dell'ordine per il merito (Pour le mérite) il 15 ottobre 1795, lasciando una vedova con figli minori, un figlio e tre figlie. Lucia Ernestina di Woldeck, del casato de' Weltzien sposò, nel 1801, in seconde nozze suo cugino Giovanni Federico di Weltzien, proprietario di Kaarz e di Weselin in Meclemburgo, il quale era stato ammogliato con Carlotta Guiglielmina di Rieben del casato di Rey in Meclemburgo.

12 settembre 1763. Era essa figlia del proprietario di Groß= e Klein=Tessin e di Reimershagen, Gustavo Ernesto di Weltzien, e di Margherita Dorotea di Plessen del casato di Hertzberg.

Morì Alessandro Federico di Woldeck tenente generale di fanteria, capo di un reggimento a piedi e cavaliere dell'ordine per il merito (Pour le mérite) il 15 ottobre 1795, lasciando una vedova con figli minori, un figlio e tre figlie. Lucia Ernestina di Woldeck, del casato de' Weltzien sposò, nel 1801, in seconde nozze sua cugino Giovanni Federico di Weltzien, proprietario di Kaarz e di Weselin in Meclemburgo, il quale era stato ammogliato con Carlotta Guiglielmina di Rieben del casato di Rey in Meclemburgo.

Lucia Ernestina di Weltzien, vedova di Woldeck, del casato di Weltzien, morì il 28 ottobre 1834 a Rostock, ove fu sepolta.

Delle tre figlie dei coniugi di Woldeck-Weltzien la seconda, Ernestina Filippina Amalia Guglielmina di Woldeck, sposò, nel 1801, Ottone Cristoforo Leopoldo di Quast, proprietario di Garz, Vichel, Rohrbach, Wutzetz e Damm e la più giovane, Carolina di Woldeck, il real balio amoverese Carlo Guglielmo Massimiliano Geronimo Corrado di Laffert, proprietario di Groß-Weltzien e di Schwechow in Meclemburgo. L'unico maschio, il più giovane dei figli, Ernesto Enrico Federico di Woldeck nacque il giorno 31 di dicembre 1788 a Minda di Vestfalia. Egli fu

ammogliato con Elena Maddalena Schröder e morì senza figliuoli real maggiore prussiano in ritiro il 2 gennaio 1862 a Miltenberg sul Meno, ove fu sepolto al cimitero di San Lorenzo. Sua sposa Elena Maddalena morì a Wisbaden il 3 gennaio 1894; essa fu sepolta accanto al marito a Miltenberg.

Carlotta di Minutoli, nata di Woldeck, era la maggiore dei quattro figli. Diede al marito, nei primi sei anni del loro matrimonio, tre figli maschi, i quali vennero al mondo a Berlino.

Durante sedici anni il Minutoli appartenne al corpo dei cadetti di Berlino. Influenzava gli allievi affidati alla sua direzione per il suo esempio non meno che per il suo insegnamento, svegliando in essi il sentimento d'onore

e l'amore della scienza, esigendo la più rigorosa disciplina ed al più puntuale adempimento dei piccoli servizi, la cui necessità egli rendeva loro chiara per le sperienze fatte da lui stesso alla guerra. Lui stesso cercava e trovava la ricreazione nell' occupazioni scientifiche. Imparò il greco, il latino, l'italiano e l'inglese, studiò in matematica ed in tutte le parti della scienza militare, assisteva alle conferenze universitarie di Berlino. Nel 1800 pubblicò un' importante scritto sopra la guerra contro le fortezze; lo stesso nel 1802 la traduzione dell' opera sull' organizzazione militare del popolo turco scritta da Mahmud-Kaif.

Essendo il più anziano dei capitani

e l'amore della scienza, esigendo la più rigorosa disciplina ed al più puntuale adempimento dei piccoli servizi, la cui necessità egli rendeva loro chiara per le sperienze fatte da lui stesso alla guerra. Lui stesso cercava e trovava la ricreazione nell'occupazioni scientifiche. Imparò il greco, il latino, l'italiano e l'inglese, studiò in matematica ed in tutte le parti della scienza militare, assisteva alle conferenze universitarie di Berlino. Nel 1800 pubblicò un'importante scritta sopra la guerra contro le fortezze; lo stesso nel 1802 la traduzione dell'opera sull'organizzazione militare del popolo turco scritta da Mahmud-Kaif.

Essendo il più anziano dei capitani

dello Stato maggiore il Minutoli fu, nel 1797, incaricato della direzione dei paggi. Il giorno 19 di dicembre 1810 egli divenne, passato maggiore nel frattempo, governatore effettivo del terzo figlio del re Federico Guglielmo III. e della regina Luisa, di Sua Altezza Reale il Principe Carlo, ed il 8 febbraio 1812 passo tenente colonello. Rimase in tal posizione fino alla maggiorità del Principe. Nel 1813 gli fu, altresì, confidato per sei mesi la direzione del Principe Guglielmo di Prussia, in seguito Imperatore Guglielmo I.

Durante la sua attività a Berlino il Minutoli prendeva la più vivace parte agli studi di scienza militare della capitale; scriveva un grande numero di discorsi, di

articoli di giornale e di opere indipendenti; partecipava fervorosamente alla fondazione nel 1801 ed allo sviluppo della Società Militare di Berlino ed effettuò la creazione di un fondo per un monumento a Scharnhorst. Del "Geselliger Verein" – la società senza leggi – fu egli uno dei soci fondatori: era quella un'adunanza di politici alti ed influenti, la quale non si riportava a nessuna "legge" (statuto).

Mediante la sua posizione di governatore di un Principe della real casa il Minutoli incontrava molte persone principesche. Dalle moltissime lettere che riceveva da loro risulta quanto egli era amato e stimato. In modo speciale gli era

articoli di giornale e di opere indipendenti; partecipava fervorosamente alla fondazione nel 1801 ed allo sviluppo della Società Militare di Berlino ed effettuò la creazione di un fondo per un monumento a Scharnhorst. Del "Geselliger Verein" – la società senza leggi – fu egli uno dei soci fondatori: era quella un'adunanza di politici alti ed influenti, la quale non si riportava a nessuna "legge" (statuto).

Mediante la sua posizione di governatore di un Principe della real casa il Minutoli incontrava molte persone principesche. Dalle moltissime lettere che riceveva da loro risulta quanto egli era amato e stimato. In modo speciale gli era

affezionatissimo il posteriore imperatore Guglielmo I, del quale due lettere storicamente preziose son riprodotte nell'annesso numero 1.

Il giorno 31 di maggio 1815 il colonello di Menu passò maggior generale e ricevette, all'occasione della festa dell'ordine la decorazione dell'aquila rossa di terza classe.

La sua alta posizione rendeva il Minutoli un personaggio stimatissimo a Berlino. E dovunque egli poteva porgere aiuto, lo faceva con special diletto. Un consanguineo di sua madre, Giovanni Paolo Francesco di Lucadou, nato a Morges in Isvizzera il 27 aprile 1783 discolse da ragazzo al corpo de' cadetti di Berlino; morì tenente generale prus-

affezionatissimo il posteriore imperatore Guglielmo I, del quale due lettere storicamente preziose son riprodotte nell'annesso numero 1.

Il giorno 31 di maggio 1815 il colonnello di Menu passò maggior generale e ricevette, all'occasione della festa dell'ordine la decorazione dell'aquila rossa di terza classe.

La sua alta posizione rendeva il Minutoli un personaggio stimatissimo a Berlino. E dovunque egli poteva porgere aiuto, lo faceva con special diletto. Un consanguineo di sua madre, Giovanni Paolo Francesco di Lucadou, nato a Morges in Isvizzera il 27 aprile 1783 discolse da ragazzo al corpo de' cadetti di Berlino; morì tenente generale prus-

siano a Breslavia il 3 agosto 1860.
Di due fratellastri di sua moglie
al posteriore tenente generale Helmuth
Carlo Cristiano di Weltzien (nato
a Weselin di Meclemburgo il 12
ottobre 1798 e morto a Merseburgo
il 22 luglio 1879) e al posteriore
maggiore in ritiro Carlo Ulrico
Lodovico Teodoro di Weltzien (nato
a Sternberg di Meclemburgo il
31 maggio 1802 e morto a Treveri
il 6 luglio 1866, rese, per le sue
commessioni, possibile l'entrata nel
reggimento di granatieri Imperatore
Francesco a Berlino. Degli in-
numerabili esempi dei molti suoi
benefizi che gli fanno tanto onore
due soltanto siano allegati. La direzione

siano a Breslavia il 3 agosto 1860.
Ai due fratellastri di sua moglie,
al posteriore tenente generale Helmutz
Carlo Cristiano di Weltzien (nato
a Weselin di Meclemburgo il 12
ottobre 1798 e morto a Merseburgo
il 22 luglio 1879) e al posteriore
maggiore in ritiro Carlo Ulrico
Lodovico Teodoro di Weltzien (nato
a Sternberg di Meclemburgo il
31 maggio 1802 e morto a Treveri
il 6 luglio 1866, rese, per le sue
connessioni, possibile l'entrata nel
reggimento di granatieri Imperatore
Francesco a Berlino. Degli innumerabili esempi dei molti suoi
benefizi che gli fanno tanto onore
due soltanto siano allegati. La direzione

dei paggi assunta nel 1797 era congiunta con un'aumento delle sue rendite. Rinunziò il Minutoli a tali nove rendite in favore dell'ufficiale susseguente, il quale se la passava assai male, essendo padre di molti figli. Nel sentimento del più puro patriottismo e volendo procurare alla patria tribolata anche vantaggi materiali, il Minutoli rinunziava fino all'anno 1815 allo stipendio di colonello dovutogli, accontentandosi dello stipendio di maggiore e sacrificando così 900 talleri ogni anno, la qual somma era considerabilmente aumentata, rinunziando egli anche alle sue diarie. Tali sacrifizi offeriva lietamente e zelosamente sull'altare della patria.

Di mutuo accordo il Minutoli sciolse il matrimonio con Carlotta del casato di Woldeck nel 1811, incaricandola in piena confidenza dell'educazione dei loro tre figli. Già nel 1810 la madre aveva preso questo grave impegno; essa dirigeva col suo grande amore di madre, invigilando, guardando ed accorta, l'istruzione dei figli ed ebbe la grandissima gioia e la intima soddisfazione di aver allevato una prole valente e gagliarda. Non furono turbati per quel partito i buoni termini fra gli sposi ed anche dopo il Minutoli altamente stimò sua moglie. Anche la seconda moglie del generale di Minutoli stette in rapporti amichevoli con Carlotta.

Nel suo grande viaggio in Egitto

il Minutoli incontrò a Napoli, in casa di un suo amico, la signora vedova di Wätzdorff, nata contessa von der Schulenburg. Il suo sentimento giovanile e la sua vivissima immaginazione fecero nascere in essa il desiderio di prender parte a quel viaggio. Non volendo il Minutoli fare a meno di quell'accompagnamento interessante per il suo viaggio, essi presero di affezione mutua la risoluzione di sposarsi. In una cappella protestante di Trieste il Minutoli concluse, il 31 agosto 1820, il secondo matrimonio, il quale rimase senza figli. Wolfardina Augusta Luisa Sofia, figlia del conte Adolfo Federico Vernerio von der Schulenburg e della seconda di lui moglie Wolfardina

il Minutoli incontrò a Napoli, in casa di un suo amico, la signora vedova di Wätzdorff, nata contessa von der Schulenburg. Il suo sentimento giovanile e la sua vivissima immaginazione fecero nascere in essa il desiderio di prender parte a quel viaggio. Non volendo il Minutoli fare a meno di quell'accompagnamento interessante per il suo viaggio essi presero di affezione mutua la risoluzione di sposarsi. In una cappella protestante di Trieste il Minutoli concluse, il 31 agosto 1820, il secondo matrimonio, il quale rimase senza figli. Wolfardina Augusta Luisa Sofia, figlia del conte Adolfo Federico Vernerio von der Schulenburg e della seconda di lui moglie Wolfardina

di Campen venne al mondo il giorno 1 di febbraio 1794. Discendeva dal casato di Beetzendorf e sposò in prime nozze a Zangenberg il 26 aprile 1814 Carlo Antonio Giacomo di Watzdorff, nato il 12 maggio 1788, il quale fu ucciso tenente colonello ed aiutante maggiore di campo dell'eroe Kleist von Nollendorf alla battaglia di Belle Alliance il 13 giugno 1815.

Il giorno 7 maggio 1820 il re Federico Guglielmo III aveva graziosissimamente accordato al maggior generale di Minutoli il permesso di deporre il cognome "von Menu" e di prendere quello del casato principale della famiglia cioè "von Minutoli."

Il 15 maggio 1820 il Minutoli ricevette dal suo re la lettera seguente:

"Avendo Lei deciso di mettersi in viaggio il 23 del mese corrente, non voglio Io trattenerla più e, ringraziandola un' altra volta dell' affezione dimostrata a Mio figlio, il Principe Carlo, La insigno in prova della Mia speciale soddisfazione dell' ordine di San Giovanni, le cui insegne vanno giunte alla presente.

Federico Guglielmo."

Quanto il Principe Carlo era affezionato al suo vecchio istitutore palesemente risulta da una lettera

Il 15 maggio 1820 il Minutoli ricevette dal suo re la lettera seguente:

" Avendo Lei deciso di mettersi in viaggio il 23 del mese corrente, non voglio Io trattenerla più e, ringraziandola un' altra volta dell' affezione dimostrata a Mio figlio, il Principe Carlo, La insigno in prova della Mia speciale soddisfazione dell' ordine di San Giovanni, le cui insegne vanno giunte alla presente.

Federico Guglielmo."

Quanto il Principe Carlo era affezionato al suo vecchio istitutore palesemente risulta da una lettera

che scrisse al Minutoli da Peterhof all'occasione di una visita di sua sorella Carlotta, sposa dell'imperatore Nicolao I. di Russia. (Umesso 2°)

Da lunghi anni il Minutoli aveva preparato un viaggio in Egitto, il quale poteva fare allora, aiutato dal Governo ed accompagnato dalla seconda moglie e da parecchi scienziati, fra cui i più cospicui naturalisti di quei tempi e degli amici, Cristiano Goffredo Ehrenberg (nato a Delitzsch presso Lipsia il 19 aprile 1795, defunto a Berlino il 27 giugno 1876) e Guglielmo Federico Hemprich (nato a Glatz il 24 giugno 1796, defunto a Massaua il 30 giugno 1825), l'orientalista Scholz

siccome l'architetto Liman.

Quella spedizione, la quale si era fatto un dovere di scrutare i paesi del Nilo per trovarvi delle antichità, soffrì vari accidenti sfortunati e contrari che pregiudicavano il suo successo. Parecchi partecipanti morirono cammin facendo, più d'un progetto dovette esser abbandonato, e finalmente parte degl'acquisti andò a fondo per un naufragio nel mare del Nord presso Helgolandia.

In agosto 1822 la spedizione era tornata indietro, ed il 4 aprile 1823 il Minutoli fu collocato a riposo come tenente generale con una pensione di 1500 talleri all'anno.

La detta spedizione incontrò il più vivace interesse da tutte le parti,

siccome l'architetto Liman.

Quella spedizione, la quale si era fatto un dovere di scrutare i paesi del Nilo per trovarvi delle antichità, soffrì vari accidenti sfortunati e contrari che pregiudicavano il suo successo. Parecchi partecipanti morirono cammin facendo, più d'un progetto dovette esser abbandonato, e finalmente parte degl'acquisti andò a fondo per un naufragio nel mare del Nord presso Helgolandia.

In agosto 1822 la spedizione era tornata indietro, ed il 4 aprile 1823 il Minutoli fu collocato a riposo come tenente generale con una pensione di 1500 talleri all'anno.

La detta spedizione incontrò il più vivace interesse da tutte le parti,

ed il principe reale d'allora, Federico Guglielmo (posteriore re Federico Guglielmo IV.) non trattenera la sua approvazione. (Annesso 3°). Egli determinò suo padre, il re Federico Guglielmo III., a comprare per 22000 talleri una buona parte degli acquisti di quella spedizione, che erano stati trasportati da Trieste a Berlino per terra; furono collocati al Museo egittologico di Berlino.

I risultati scientifici furono pubblicati dal Minutoli parte in articoli in periodici dotti, parte in opere speciali, p.e.: "Viaggio al Tempio di Giove Ammone ed all' Alto Egitto, Berlino 1824" ed un supplemento nel 1827. Sua sposa scrisse

sotto il suo nome nativo di Schulenburg: "Souvenir d'Egypte", Paris 1826, pubblicato in tedesco a Lipsia nel 1829 ed intitolato "The Baronesse of Schulenburg, Recollection of Egypt" Londra 1827.

Dopo il suo congedo il Minutoli visse, occupato di lavori letterari e dei suoi studi prediletti sopra i vetri colorati dell'antichità, al principio sulla sua proprietà di Bois de Vaud presso Losanna, la quale gli sposi avevano comperata nel 1823, dopo, sin dal 1827, a Berlino. Li 18 gennaio il Minutoli ricevette la stella dell'ordine dell'aquila rossa.

Nel 1834 gli sposi di Minutoli andarono in Italia per riprendervi le relazioni col casato italiano de'

„Minutoli." In primo luogo il loro viaggio li condusse a Lucca, ove arrivarono tardi della sera ed ove, avendo dato il nome, la porta in quei tempi rigorosamente guardata fu aperta per essi secondo una vecchia prerogativa del casato de' Minutoli. Il generale di Minutoli potè verificare a Lucca che i Minutoli erano venuti di là a Ginevra nel secolo decimosesto. Essendo però il territorio napolitano riputato il proprio paese natio della famiglia, il generale trasferì i suoi ulteriori ricercamenti a Napoli, dove la famiglia Minutoli ed il cognome di „Capece-Minutoli sono ancora messi nel numero delle famiglie nobili le più prominenti e posseggono ancor' oggi delle proprietà estesissime.

Vi trovò non soltanto la concordanza delle armi, ma vi fece anche la conoscenza dei Minutoli di costì, specialmente del capo della famiglia di quel luogo, il 84 enne Duca Capece-Latro, arcivescovo di Taranto. Questi lo riconobbe come consanguineo e lo presentò alla famiglia reale.

Il ben noto paesista Giovanni Cristiano Clausen Dahl (nato a Bergben di Norvegia il 24 febbraio 1788, defunto a Dresda il 14 ottobre 1857), socio e professore dell' Accademia di Dresda, aveva, per amore delle vecchie opere d'arte storiche, comprato la chiesa Wang, costrutta di legno, della contrada di Walders nel suo paese, la quale doveva essere abbattuta. All'occasione di una visita in casa del professore Dahl a Dresda il generale di Minutoli

sentì la vecchia storia di quella chiesa di legno; richiamò sopra essa l'attenzione del principe reale di allora, Federico Guglielmo. Sul suo avviso la chiesa fu comprata ed eretta, nel 1842, a Brückenberga, villaggio di contadini ai Monti Giganti in Islesia (distretto di Liegnitz). Alessandro di Minutoli aveva aiutato suo padre in quell' acquisto e procurato al professore Dahl, come ricompensa del re Federico Guglielmo IV., la quarta classe dell'ordine dell'aquila rossa in novembre 1853. Così i Minutoli arricchirono la Germania di un monumento di vecchia coltura, il quale va molto ricercato come curiosità. Serve quella chiesa per il culto e per le cerimonie religiose.

sentì la vecchia storia di quella chiesa di legno; richiamò sopra essa l'attenzione del principe reale di allora, Federico Guglielmo. Sul suo avviso la chiesa fu comprata ed eretta, nel 1842, a Brückenberga, villaggio di contadini ai Monti Giganti in Islesia (distretto di Liegnitz). Alessandro di Minutoli aveva aiutato suo padre in quell'acquisto e procurato al professore Dahl, come ricompensa del re Federico Guglielmo IV., la quarta classe dell'ordine dell'aquila rossa in novembre 1853. Così i Minutoli arricchirono la Germania di un momento di vecchia coltura, il quale va molto ricercato come curiosità. Serve quella chiesa per il culto e per le cerimonie religiose.

Nel 1845 il re da lui tanto venerato accordò al Minutoli una grazia speciale. Il giorno 2 di Dicembre il re Federico Guglielmo IV. gli scrisse:

"I servizi fedeli vivissimamente ridotti alla Mia memoria in questi ultimi giorni che Ella ha resi alla Mia casa Mi dan motivo di accordarle la prima classe del Mio ordine dell' Aquila Rossa, la qual decorazione Io Le mando coll' augurio che Ella possa godere molto tempo questa nuova prova della Mia affezione."

Non era lecito al Minutoli di godersi gran tempo di quell' alta distinzione. Egli morì 74enne dopo una breve malattia in seguito di un vomito di sangue a Berlino il 16 settembre 1846 alle 9 1/2 di sera. Con gli onori militari e con numerosissima partecipazione

del mondo dotto egli fu sepolto al cimitero della guarnigione di Berlino. La sua pietra sepolcrale si trova oggidì al cimitero di Friedersdorf in Islesia.

Una vita moltilatera e piena di lavoro era stata condotta a fine. Delle conoscenze estesissime ed una profonda erudizione assieme col più leale ed il più amabile carattere il quale, alieno ad ogni egoismo, non conosceva che il suo dovere che seguiva indefessamente, stabilirono la sua alta fama e gli procurarono la stima universale. Rimase fedele al suo vivacissimo sentimento dell'altrui indigenza fino all'ultimo respiro; interdisse qualsiasi pompa per i suoi funerali, desiderando che un ammontare adeguato fosse dato invece ai poveri.

Lasciò il Minutoli ai suoi discendenti

delle collezioni importantissime di miniature, di quadri e di vetri. Dei moltissimi suoi lavori letterari l'annesso numero 4 da un sommario.

La sua ultima opera sopra "La Campagna degli Alleati nel 1792", Berlino 1847 non potè terminare. Un giorno avanti la sua morte scrisse, con un certo presentimento, il seguente biglietto che fu trovato sul suo scrittoio:

"Dovess' io mutare la vita temporale con quell' eterna, prego devotissimamente il maggiore Blesson di metter la ultima mano al mio manoscritto non ancora scritto in netto e di far continuare l'impressione delle copie."

Il maggiore Blesson esaudì la preghiera del defunto in modo perfetto.

Le due sue mogli ed i suoi tre figli gli sopravissero. Carlotta, del casato di Woldeck, morì 82enne a

Gorlizza, dove aveva passato gli ultimi anni della sua vita, il 4 novembre 1863; essa fu sepolta a Friedersdorf. Wolfardine, nata contessa von der Schulenburg, morì a Berlino il 22 novembre 1868, 74enne.

La Progenie degli Sposi Minutoli-Waldeck.

Il figlio maggiore, Adolfo Ermanno Emilio Eugenio Adalberto di Minutoli, nacque a Berlino il 31 maggio 1802. Della sua vita poche notizie son state portate alla pubblica cognizione, avendo egli sofferto assai giovane una morte violenta. Era, come suo padre ed i suoi due fratelli, sommamente artistico e pieno di talento.

Adempì il suo obbligo del servizio militare primieramente al 1° battaglione dell' 8° reggimento di milizia territoriale; il 15 agosto 1829 passò sottotenente ed il 6 maggio 1835 fu arruolato presso la cavalleria del battaglione di territoriale del 38° reggimento di fanteria.

Per lo sposalizio di Adelaide Giovanna Matilde Luisa Maria di Quast

La Progenie degli Sposi Minutoli - Waldeck.

Il figlio maggiore, Adolfo Ermanno Emilio Eugenio Adalberto di Minutoli, nacque a Berlino il 31 maggio 1802.
Della sua vita poche notizie son state portate alla pubblica cognizione, avendo egli sofferto assai giovane una morte violenta.
Era, come suo padre ed i suoi due fratelli, sommamente artistico e pieno di talento.
Adempì il suo obbligo del servizio militare primieramente al 1° battaglione dell' 8° reggimento di milizia territoriale; il 15 agosto 1829 passò sottotenente ed il 6 maggio 1835 fu arruolato presso la cavalleria del battaglione di territoriale del 38° reggimento di fanteria.
Per lo sposalizio di Adelaide Giovanna Matilde Luisa Maria di Quast

del casato di Garz, figlia della sorella secondogenita di sua madre, con Carlo Ermanno Federico di Bredow, signore di Tessin, Adolfo dedicò agli sposi, come "loro devotissimo cugino" delle immagini festive di Garz, le quali furono stampate nel mese di luglio 1833 con un ritratto del corteggio della vigilia delle nozze. Di quelle immagini consegnò una copia a suo zio, fratellastro di sua madre, il posteriore tenente generale Helmuth Carlo Cristiano di Weltzien. Adolfo prese lui stesso parte a quel corteggio della vigilia delle nozze del 8 luglio 1833 come "facchino Nante" ed anche alle rappresentazioni teatrali festive.

Essendo ciambellano e maresciallo di corte del Ducato di Sassonia-Meiningа Adolfo di Minutoli fu una delle

vittime della rivoluzione dell'anno 1848. Egli fu ucciso a tradimento dal suo domestico il 5 maggio di quell'anno. Adolfo non era ammogliato.

Il secondo figlio, Giulio Rodolfo Ottomar di Minutoli, venne al mondo a Berlino il 30 agosto 1804. Avendo studiato la giurisprudenza e le scienze camerali a Berlino ed a Heidelberga, entrò, nel 1830, nell'impiego dello Stato prussiano come assessore alla corte d'appello del corpo governativo di Coblenza, dove scrisse "Del Diritto Romano sulla Riva Destra del Reno," Berlino 1831. Nel 1832 egli fu nominato consigliere di reggenza a Posen, nel 1839 presidente della polizia e consigliere provinciale di Posnania.

Adempì anche il suo obbligo di servizio militare. Il 15 agosto 1829, lo

stesso giorno e nello stesso anno come suo fratello maggiore Adolfo, egli passò da sott' ufficiale a tenente al 2° reggimento di territoriale ed il 9 luglio 1835 fu come tale arruolato presso il 1° battaglione del 20° reggimento di territoriale. Il 17 febbraio 1848 gli apportò l'avanzamento a primo tenente di cavalleria di seconda chiamata al 1° battaglione del 3° reggimento di territoriale brandeburghese Numero 20. Il 5 gennaio 1854 passò capitano di cavalleria.

In quel frattempo Giulio si era, il 14 maggio 1834, promesso con la baronessa Matilde di Rotenhan, nata a Rentweinsdorf il 19 maggio 1812. Le loro nozze ebbero luogo a Berlino nello stesso anno, il 22 novembre 1834. (Per la parentela Rotenhan – Grolman – Minutoli v. l'annesso N° 8).

Dopo la morte del primo presidente di Posnania, Giovanni Federico Teodoro di Baumann, fu, il 6 dicembre 1830, nominato primo presidente del Granducato di Posnania Enrico Eduardo Flottwell (nato ad Insterburgo il 23 luglio 1786, defunto a Berlino il 25 maggio 1865), il quale era conosciuto per avere, nel 1821, soppresso l'insorgimento temerario dello Hedemann nella Prussia occidentale ed era stato* più d'una volta proposto come ministro dal ministro di Stato von Schön.

Sapeva il Flottwell attirare alla provincia gli uomini idonei. Apparteneva a coloro il consigliere di reggenza Giulio di Minutoli, il quale prese più tardi il posto di consigliere provinciale di Posnania e, dopo la morte del direttore della polizia provin-

Dopo la morte del primo presidente di Posnania, Giovanni Federico Teodoro di Baumann, fu, il 6 dicembre 1830, nominato primo presidente del Granducato di Posnania Enrico Eduardo Flottwell (nato ad Insterburgo il 23 luglio 1786, defunto a Berlino il 25 maggio 1865), il quale era conosciuto per avere, nel 1821, soppresso l'insorgimento temerario della Hedemann nella Prussia occidentale ed era stato* più d'una volta proposto come ministro dal ministro di Stato von Schön.

Sapeva il Flottwell attirare alla provincia gli uomini idonei. Appartenevano a coloro il consigliere di reggenza Giulio di Minutoli, il quale prese più tardi il posto di consigliere provinciale di Posnania e, dopo la morte del direttore della polizia provin-

ciale e municipale, il maggiore in ritiro barone Adolfo di Hohberg-Buchwald (nel 1839), amministrò, col suo eminente ardore, allo stesso tempo il direttorio della polizia della capitale fino alla sua partenza da essa provincia. Le sue conoscenze agronomiche ed i suoi interessi scientifici ed artistici lo misero in rapporto colla nobiltà polacca, eziando coll'accanito conte Tito Dzialynski. Il suo carattere umano ed affabile fece di lui l'idolo delle comunità giudaiche, le quali, per testiomiargli la loro riconoscenza, gli resero importanti servigi d'esploratori.

Contemporaneamente col Minutoli venne in Posnania suo cognato Carlo di Grolman, successore del generale in capo, del 5° corpo d'armata, il generale di cavalleria Federico Erardo

di Roeder, il quale si ritirò nel 1832. Così i giovani sposi di Minutoli incontrarono, trasferendosi a Posen dopo il loro sposalizio, accoglienza ed intimi rapporti nella casa del generale von Grolman divenuto tanto illustre, il quale tutta Prussia riguardava allora come il comandante naturale per il caso d'impacci bellicosi.

Non ostante la differenza negli anni i cognati Grolman e Minutoli presero in affezione l'un l'altro, sentendosi congiunti per molti interessi comuni.

La nomina del Minutoli riuscì vantaggiosissima. In un posto pericoloso egli ha, sotto le più difficili circostanze, alzato la bandiera dello Stato prussiano per il bene della patria e del genio nazionale con tanto coraggio

di Roeder, il quale si ritirò nel 1832.
Così i giovani sposi di Minutoli incon-
trarono, trasferendosi a Posen dopo il
loro sposalizio, accoglienza ed intimi
rapporti nella casa del generale von
Grolman divenuto tanto illustre, il
quale tutta Prussia riguardava allora
come il comandante naturale per il
caso d'impacci bellicosi.

Non ostante la differenza negli
anni i cognati Grolman e Minutoli
presero in affezione l'un l'altro, sen-
tendosi congiunti per molti interessi
comuni.

La nomina del Minutoli riuscì
vantaggiosissima. In un posto pericolo-
so egli ha, sotto le più difficili circo-
stanze, alzato la bandiera dello Stato
prussiano per il bene della patria e
del genio nazionale con tanto coraggio

come rinunzia di sè stesso.

Era un centro della vita sociale semplice, ma piena di spirito e d'interessi artistici la propria casa dei Flottwell, la quale si trovava al principio in Via Guglielmo, più tardi, dopo la morte del governatore, il principe Antonio Radzivill, al di lui palazzo. Colà si adunavano ogni domenica tutti gli ufficiali e funzionari. Quelle adunanze erano dominate dall'inesauribile umore del Minutoli, il quale fedelmente aiutava il primo presidente anche nella coltura delle bell'arti e della musica. Erano ospiti regolari i Grolman naturalmente, il maresciallo conte Federico Wrangel, il generale Leopoldo Enrico di Wedell, compagno d'armi dello Schill, il generale Augusto Federico Magnus di Hedemann, sposo di Adelaide, figlia di Guglielmo

come rinunzia di sé stesso.

Era un centro della vita sociale semplice, ma piena di spirito e d'interessi artistici la propria casa dei Flottwell, la quale si trovava al principio in Via Guglielmo, più tardi, dopo la morte del governatore, il principe Antonio Radziwill, al di lui palazzo. Colà si adunavano ogni domenica tutti gli ufficiali e funzionari. Quelle adunanze erano dominate dall'inesauribile umore del Minutoli, il quale fedelmente aiutava il primo presidente anche nella coltura delle bell'arti e della musica. Erano ospiti regolari i Spolman naturalmente, il maresciallo conte Federico Wrangel, il generale Leopoldo Enrico di Wedell, compagno d'armi dello Schill, il generale Augusto Federico Magnus di Hedemann, sposo di Adelaide, figlia di Guglielmo

di Humbold, il presidente della suprema corte d'appello Silvio Wolff Leopoldo di Frankenberg-Ludwigsdorf, i consiglieri di reggenza barone di Reibnitz, di Strantz, di Werder, Ernesto e Rodolfo Bitter e l'assessore d'allora e posteriore ministro dei culti Carlo Ottone di Raumer.

In riguardo alla sua condotta avveduta ed alla destrezza di cui aveva fatto prova verso della popolazione polacca nel conflitto fra il governo dello Stato prussiano e l'arcivescovo di Gnesna e di Posen, Martino di Dunin, accaduto nell'anno 1839 relativamente ai matrimoni misti ed in riguardo alla sua chiaroveggenza per quanto al tentativo fatto di un'insurrezione polacca egli fu, nel 1847, chiamato presidente della polizia a Berlino. In questa posizione piena di

somma responsabilità egli passò nella capitale i giorni fatali di marzo dell'anno 1848. Senza mancare in niente ai doveri dell'alto suo impiego cercò parecchi volte di intervenire nel movimento in un modo che oltrepassava i limiti di tal impiego, di avviarlo in un cammino pacifico per la sua condiscendenza e di indurre i suoi capi a dei passi conciliatori. Davanti ai partiti opposti con asprezza ed alla crescente ostilità fra la popolazione ed il governo, cadde tosto in una falsa posizione che divenne insostenibile. Con grande intrepidezza ed amore della patria che tanto gli faceva onore egli si espose personalmente ai più grandi pericoli. I suoi sforzi infruttuosi non gli presero la vita, perdette però la confidenza del governo. Non era compreso nè dall'uno

nè dall'altro partito. Il 27 giugno ricevette dal re l'incarico di fare un viaggio in Inghilterra in riguardo alla progettata trasformazione della polizia; in quell'occasione gli fu dato il carattere di un consigliere di prima classe. In ottobre 1848 fu disimpegnato di quel mandato di ~~per~~ fare degli studi di polizia, i quali avevano toccato anche l'Irlanda e la Francia.

Collocato in aspettativa fu ormai per qualche tempo fuor di servizio. Egli passava quel tempo per lo più con la sua famiglia a Rentweinsdorf in casa di sua suocera, baronessa di Rotenhan, del casato di Grolman, dove si applicava a degli studi sopra la storia degli Hohenzollern. Dei detti lavori e delle sue opere posteriori, che sono state pubblicate da notizia l'annesso numero 5.

Terminò anche i suoi Ricordi della Rivoluzione di Marzo, rifiutando però i reiterati inviti di pubblicarli nel sentimento dell'ossequio dovuto alle alte persone ed in riguardo alle circostanze ed al dovere del patriottismo. I sospetti dispersi dai suoi avversari impedivano molto tempo la sua riassunzione al servizio dello Stato che ardentemente bramava. E benchè potesse respingere tutti quei sospetti vittoriosamente, pure non riusciva presto ad ottenere di nuovo un impiego adeguato al suo rango ed alla professione che aveva scelta.

Nel 1853 finalmente arrivò alla meta desiderata. Andò in Ispagna ed in Portogallo come console generale di Prussia. Visse ormai colla sua famiglia

Terminò anche i suoi Ricordi della Rivoluzione di Marzo, rifiutandosi però i reiterati inviti di pubblicarli nel sentimento dell'ossequio dovuto alle alte persone ed in riguardo alle circostanze ed al dovere del patriottismo. I sospetti dispersi dai suoi avversari impedivano molto tempo la sua riassunzione al servizio dello Stato che ardentemente bramava. E benchè potesse respingere tutti quei sospetti vittoriosamente, pure non riuscì presto ad ottenere di nuovo un impiego adeguato al suo rango ed alla professione che aveva scelta.

Nel 1853 finalmente arrivò alla meta desiderata. Andò in Ispagna ed in Portogallo come console generale di Prussia. Visse ormai colla sua famiglia

a vicenda a Madrid, a Cadiz ed a Barcellona; dappertutto dimostrando una vivacissima attività per il bene del commercio tedesco e deponendo i suoi studi in opere speciali. Dall'Ispagna visitò anche il Marocco e le Canarie.

Sua moglie lo aiutava fedelmente in tutte queste vicissitudini della vita sapendo renderli facile la sua situazione difficile. La maggior parte del tempo essa era con lui in Ispagna, soggiornando però nel frattempo parecchie volte da sua madre a Rentweinsdorf con i figli per qualche mese.

Sei anni dopo Giulio venne in un'altra situazione analoga. Dei tre posti d'ambasciatore rimessi al suo arbitrio elesse, per ardore di servizio e patriottismo il più delicato, difficile e faticoso.

Avendo la Prussia fatto, il 25 giugno 1857, per se stessa e per tutti gli Stati dello Zollverein, un patto d'amicizia e di commercio collo scià-bascia di Persia, egli fu incaricato, come ambasciatore straordinario, della direzione d'una missione in Persia. Condusse la famiglia a Berlino, quale città lasciò verso la fine dell'anno 1859. Egli passò per i Balcani, andò a Teheran e vi ebbe, il 7 maggio 1860, un'udienza presso lo scià, da cui fu distinto in ogni modo.

Terminati i suoi affari a Teheran, Giulio si mise, d'ordine del suo governo, nella seconda metà dell'autunno di quell'anno, in viaggio per fare degli studi nel sud del paese. Era accompagnato di tutto il personale dell'ambasciata. La meta del viaggio era Bender-Buscier sul Golfo di Persia, porto importante e

idoneo per il commercio con il nord, dove aveva l'intenzione di installare un consolato, mentre che il viaggio attraverso il paese era destinato a perscrutare le circostanze relative al commercio. Sin dal principio quel viaggio era pericoloso per tutti a causa del colèra e di altre malattie; dovette però secondo gli ordini ricevuti essere terminato nello stesso anno. Tutti i suoi compagni, coll'unica eccezione del signor Willy di Grolman, avendo dovuto rimanere ammalati, lui stesso, appena ricoverato, si mise in viaggio da Sciràz per Buscier malgrado tutti i pericoli. Ma vi cadde subito infermo della febbre; sperando però di trovarvi l'assistenza di un medico si trascinò mezzo morente indietro a Sciràz. Vi morì il 5 novembre 1860 nello più miserevole stato senza nessun'

assistenza di indebolimento totale in qualche rovina. Nel cimitero della chiesa cristiana armena situato sopra una rocca Giulio di Minutoli fu sepolto con tutti gli onori.

Fu Giulio un uomo eccellente sotto ogni rapporto. Con una erudizione profonda ed estesissima giungeva un carattere sommamente attraente ed ingegnoso, col sentimento geniale dell'artista un grande ardore per l'attività. Mirava continuamente l'occasione di rendersi utile e sentiva nel suo cuore il vivacissimo bisogno di aumentare senza posa le conoscienze già acquistate. Perciò faceva molti viaggi interessantissimi i quali, col suo spirito vivace e geniale, spesse volte, effettuava della maniera la più originale.

Nacquero dal suo matrimonio quattro figli, un maschio e tre femmine.

(Amesso 7). Sua vedova visse alternativamente a Rentweinsdorf ed a Berlino colle tre figlie, più tardi a Gorlizza, dove Matilde di Minutoli, nata baronessa di Rotenhan, morì li 28 marzo 1878. Le sue tre figlie, le quali non si maritarono, rimasero a Gorlizza e pervennero a una grande età. Edvige morì 81 enne li 12 ottobre 1917, Sofia presso a poco 90enne li 14 settembre 1927 e la figlia più giovane Maria 73enne li 27 maggio 1918, tutte a Gorlizza. L'ultimo riposo trovarono nel sepolcro ereditario dei Minutoli a Friedersdorf, proprietà di Alessandro, barone di Minutoli-Woldeck.

L'unico figlio maschio degli sposi Minutoli-Rotenhan, Arturo Enrico Sigismondo Carlo barone di Minutoli, nacque li 28 gennaio 1840 a Posen. Egli passò la sua infanzia e la sua gioventù nella

casa paterna, cambiando spesse volte di domicilio a causa della varia attività di suo padre. Sentiva l'inclinazione di suo nonno Minutoli verso la professione militare; li 1 marzo 1858 fu arruolato come volontario d'un anno al 1° battaglione di bersaglieri silesiani numero 5, il 9 settembre 1858 passò alfiere ed il 14 gennaio 1860 sottotenente.

Assieme col fratello più giovane di suo padre, Alessandro, egli ricevette a tenore di un ordine del reale Gabinetto prussiano, in data del 1 luglio 1866 al quartiere generale di Reichenbach, il permesso di continuare a portare il titolo di Freiherr (barone).

Alla campagna contro l'Austria nel 1866 dovere prese parte col suo battaglione, ed il 3 novembre dello stesso anno fu nominato primo tenente.

Il 7 luglio 1870 fu distaccato per un anno al servizio nel reggimento di fucilieri assiani numero 80 e sin dal 6 agosto fino al 30 settembre 1870 come comandante di una compagnia del reggimento numero 7 di granatieri reali. Alla guerra contro la Francia nel 1870 e 1871 egli prese parte come primo tenente; li 2 dicembre 1871 fu traslocato come capitano e capo d'una compagnia nel battaglione di bersaglieri numero 7 e li 7 aprile 1874 nella stessa qualità al 5° reggimento di fanteria badese numero 113. Ormai fu la sua guarnizione Friburgo di Brisgovia.

Il 25 maggio 1877 egli sposò a Friedersdorf (cantone di Lauban), proprietà di suo zio Alessandro, l'unica di questi figlia Anna baronessa di Minutoli,

con cui si era promesso digià in ottobre 1874.

Il matrimonio rimase senza figlinoli e finì con la sua morte prematura. Egli morì capitano e capo di compagnia al 5° reggimento badese di fanteria e cavaliere dell'ordine spagnuolo di San Giovanni nella sua guarnigione di Friburgo, essendo l'ultimo discendente maschio dei Minutoli in Germania. I suoi avanzi mortali furono trasportati a Friedersdorf e vi ritornò anche sua vedova.

Il terzo maschio e l'ultimo figlio degli sposi Minutoli-Woldeck, Alessandro Federico Guglielmo barone di Minutoli-Woldeck venne al mondo a Berlino il 26 dicembre dell'anno 1806 tanto infausto per la Prussia.

Alessandro — come si chiamava — ricevette la prima istruzione da professori

particolari; poi entrò all'Istituto Hartung a Berlino e dopo un corso di due anni frequentò la pensione del Dottore Plamann, direttore di un collegio Pestalozziano, allora molto frequentato a causa della sua ottima riputazione, e poco dopo il Friedrich-Werder'sches Gymnasium a Berlino, al quale ottenne il certificato di maturità a Pasqua del 1826. All'età di 17 ½ anni era stato confermato dal consigliere consistoriale Ritsch nella chiesa di Santa Maria secondo il rito protestante.

Dal 1826 fino al 1831 Alessandro frequentò l'Università di Berlino, studiandovi giurisprudenza e le scienze camerali per prepararsi per la carriera amministrativa; si laureò a Gottinga. Oltre a ciò studiava le scienze

naturali. Durante le vacanze si occupava di studi di tecnologia, di manifattura e di chimica, si esercitava al disegno a mano ed all'arte di modellare e si dava all'agricoltura pratica. Dal servizio militare dovette essere esentato a causa di indisposizione di salute nel 1829.

Nel 1831 entrò come candidato delle scienze camerali al Governo reale di Coblenza, il 22 agosto 1831 passò referendario del Governo ed il 24 settembre 1833 fu, dietro propria richiesta, traslocato al reale Governo di Potsdam. Nel 1835 riuscì a scoprire i depositi torbosi della Randovia nella Vecchia Marca. Avendo sostenuto l'esame finale per l'amministrazione superiore divenne, il 15 agosto 1837, assessore del

Governo e come tale entrò al ministero delle finanze. Durante questo periodo d'attività prese parte agli affari della deputazione tecnica per l'industria ed ottenne il permesso di frequentare l'Istituto per le arti e mestieri alla reale Scuola d'architettura di Berlino dove seguì un corso. Fu anche incaricato di parecchie missioni amministrative in altre provincie (Renania e Vestfalia) e ambasciate all'estero (Paesi Bassi e Belgio).

Già nella sua gioventù apparì in Alessandro quel tratto di carattere che doveva dare alla sua vita un'impronta tutta speciale: il suo interesse appassionato per le arti, per la pittura e l'architettura. Gli facevano un'impressione vivissima i monumenti dell'arte nazio-

nale, sopratutto quelli del medio evo, e la poca stima che era portata loro in quei tempi e lo stato cattivo in cui si trovavano molti di essi gli fecero venire a maturanza la volontà di lavorare per la loro conservazione. Già 12enne andava in cerca di scoperte. Investigava i monumenti che c'erano, ne faceva degli schizzi, osservava, comparava e studiava le trovate. Avendo esplorato i distretti vicini, particolarmente la Marca Elettorale, rintracciò la Vecchia Marca, il Meclemburgo e la Pomerania e così, cercando, disegnando e misurando, egli scoprì in quelle contrade molti preziosi monumenti dell'architettura e dell'arte medioevali, buona parte dei quali erano allora poco conosciuti riguardo alla loro importanza artistica, ed altri

non del tutto. Divenne, per così dire, il loro scopritore. Questo vale sopratutto per i monumenti preziosissimi di Stendal, di Tangermünde, di Salzwedel, di Havelberg e perfino di parecchi di Brandenburgo. La loro bellezza ed importanza lo commossero tanto che il suo vivissimo desiderio di opporsi alla distruzione apparente qua e là vinse l'avversione di farsi noto al pubblico e lo indusse a pubblicare una parte di essi, per attrarre sopra essi innanzi tutto l'attenzione del pubblico e del Governo. Col poco interesse pubblico che c'era allora per tali intraprese e colla corrispondente poca benevolenza dei librai editori e senza veruno sopporto di altrui, si vide costretto di farsi lui stesso promotore della cosa. Comparsero già nel

1821 e nel 1822 le belle torri e chiese di Stendal, di Tangermünde e di Havelberg, pubblicate come litografie. Seguirono già negli anni 1823 e 1824 nuove edizioni: erano delle vedute prospettive con ombra e luce abbozzate da lui stesso.

Quei lavori fermarono l'attenzione dei rappresentanti della scienza e dell'arte. E non era per lo meno il giudizio dato da Carlo Federico Schinkel (nato a Neuruppin li 13 marzo 1781, morto a Berlino li 9 ottobre 1841) che indusse Alessandro a far nuovi viaggi. Così continuò i suo pellegrinaggi di scopritore attraverso la Marca allora poco praticabile, persistente malgrado tutte le fatiche. Senza temere il gelo dell'inverno e l'umidità nè l'arsura della canicola andava da villaggio in villaggio per le

le alte sabbie, per lo più a piedi ed esposto alle più grandi privazioni e al languore. Giacchè erano a sua disposizione per essi pellegrinaggi le vacanze soltanto e dei beni modesti. La crescente attenzione degli amici delle arti lo indusse tosto ad una copiosa edizione delle sue scoperte, il cui scopo essenziale egli dichiarava essere la conservazione di essi monumenti. Specialmente confermato per l'altissimo interesse del principe ereditario d'allora Federico Guglielmo (posteriore re Federico Guglielmo IV) intraprese la preparazione della pubblicazione dei monumenti dell'arte medioevale nelle Marche brandenburghesi, procedendo con straordinario zelo. Prima però di operarne l'esecuzione egli continuò i viaggi d'artista cominciati in passato per vedere altri paesi, special-

mente per pervenire ad un giudizio fondato sopra il valore e l'originalità dei monumenti del proprio paese. Così scrutinò tutta la Germania, la Svizzera, la Francia, la Sicilia, i Paesi Bassi, l'Inghilterra, la Danimarca, la Svezia e la Polonia. Finalmente potè uscire la prima sua opera intitolata: "Monumenti dell'Architettura medioevale nelle Marche Brandeburghesi", Berlino 1836, accompagnata di testi fondati sopra la storia d'arte.

Delle alterazioni nell'attività d'ufficio di Alessandro interruppero l'ulteriore edizione di quell'opera, la quale non gli pareva più urgente, avendo egli attratto l'attenzione pubblica sopra la conservazione e la riparazione di detti monumenti e vedendo realizzato il suo desiderio. Quantunque non man-

rassero gli inviti di continuare la sua opera, egli credeva venuto il momento che degli esperti provvedessero meglio a detta pubblicazione.

Dietro sua richiesta Alessandro fu, il 1° maggio 1839, traslocato come assessore al Reale Governo di Liegnitz. Possedendo delle buone conoscenze tecnologiche ed essendo versato nelle condizioni commerciali degli Stati dell'Europa fu, già nel 1839, incaricato di vari assunti al fine di ravvivare l'industria scaduta della Slesia. Nel 1844 andò, essendo consigliere di reggenza sin dal 26 maggio dello stesso anno, a Reichenbach come commissario d'inchiesta della polizia in conseguenza dei tumulti fra i tessitori, e nel 1845 ricevette, come commissario reale, l'incarico di agire, possedendo i più estesi

pieni poteri, per abolire l'indigenza della popolazione nella montagna islesiana, prendendo le proprie misure. Con fervore e mente aperta si sbrigò di quell'incombenza difficile che gli poneva problemi speciali. Così facendo poteva palesare efficacemente il suo sentimento sociale per le pene e per i bisogni degli infimi strati del popolo, coi quali era così spesso venuto in rapporto durante i molti suoi viaggi di scoperta. Indagò accuratissimamente i distretti montagnosi di tutta la Slesia, la loro natura e le loro risorse, siccome la loro utilizzazione per l'agricoltura e per l'industria e studiò l'indole ed il carattere dei montanari. Andava investigando risorse nuove, esaminando la composizione chimica e la virtù del suolo, dei

minerali e dei corsi d'acqua, scoprendo minerali sconosciuti e vegetabili, il cui uso prometteva dei vantaggi all'industria. I marmi slesiani arricchì di più di 40, promosse la coltura ed il maneggiamento del lino, favorì il filatoio meccanico ed il perfezionamento della filatura a mano secondo il bisogno, introdusse la tessitura artificiale e l'industria degli orinali da tasca. Digià prima del 1850 fiorirono questi rami d'industria, mentre che il mestiere del tessitore, divenuto lavoratore salariato nel frattempo, si accreditava di nuovo, migliorando assieme con quelle industrie la prosperità dei montanari. Di quell'attività commissariale tratta il libro da lui pubblicato sopra „La Situazione dei Filatori e dei Tessitori sui Monti

Silesiano e le Misure del Governo dello Stato Prussiano prese per il Miglioramento della loro Situazione" Berlino 1851.

Per rimediare alla mancanza di gusto funesta all'industria slesiana ed avanzare in tal modo gli artigiani arretrati, Alessandro decise di fondare un'Istituto per l'avanzamento del gusto nell'industria, poichè non ci era nessun Museo provinciale. Risultò quindi già nel 1839 la fondazione d'un Museo di tipi originali di quasi tutti i rami dell'industria artistica e di tutti i tempi nei quali fiorirono l'arte e l'industria.

Al principio Alessandro albergava i frutti delle sue investigazioni a Lignizia, in una vecchia casa in

Goldberger Strasse, chiamata "l'Aragna".
Non bastando più lo spazio il re
Federico Guglielmo IV gli concedette
un'ala del palazzo reale di Lignizia,
nella quale le opere proprie per l'in-
dustria della provincia, provenienti
da quasi tutti i paesi coltivati, furo-
no ormai ospitate, classificate istori-
camente. Per dare anche agli artisti
l'occasione, mancante infine a quel
tempo, di studiare delle opere classiche
della pittura e della scultura, vi fu
aggiunta una collezione di quadri
originali di maestri antichi importan-
ti come anche di opere di scultura,
fra cui si trovavano delle opere celebri.
Di tempo in tempo Alessandro preparava
delle esposizioni delle sue collezioni

mettendo il suo studio a fecondare ed a migliorare l'arte e l'industria artistica del proprio paese mediante tali modelli, rendendo così efficaci per il bene di tutti i risultati delle sue indagazioni. Colla collezione messa al servigio del pubblico l'Istituto univa l'insegnamento e la pratica del disegno secondo gli originali, organizzando inoltre lavori di sperienze per avanzare il mestiere dei pentolai artistici, la vetreria ecc., per lo quale scopo offrivano moltissimi modelli le sezioni specialmente ricche di ceramica e delle vetrerie antiche.

L'arte fotografico perfezionato nel frattempo fu utilizzato per una pubblicazione importante. Sotto il titolo di "Modelli per gli Artigiani e per

i Fabbricanti" uscirono, negli anni 1854 fino a 1860 sette volumi di testo e di riproduzioni di più di 5000 prodotti esemplari dell' industria artistica collocati al Museo Minutoli. Gli oggetti erano rappresentati fino alla grandezza naturale in una bellezza e con una precisione ammirevoli. Per la seconda parte Alessandro ricevette, come ricompensa particolare del re Federico Guglielmo IV, una tabacchiera d'oro. A parte il valore scientifico dei modelli, gli fu, alla più grande esposizione europea, decretato il primo premio per le fotografie fatte da lui stesso, tanto erano belle.

Sebbene Alessandro si vedesse, in tutte quelle intraprese riconosciute grandiose ed accompagnate dai più ricchi

successi, senza altra risorsa che le proprie forze e benchè l'ottenimento dei suoi scopi non gli fosse possibile che per una lunga serie di privazioni personali e di fatiche perseveranti ed energiche, si trovò pure bastevolmente ricompensato per la manifesta utilità del suo lavoro come per l'approvazione pubblica e quella dei suoi protettori.

Appartenevano ad essi i più alti corifei della scienza e dell'arte del paese come anche dell'estero. Ed i primi da fortificare incessantemente il suo coraggio per il loro applauso e la loro approvazione in fatti e lettere furono il re Federico Guglielmo IV. ed Alessandro di Humboldt.

Il 15 marzo 1852 fu nominato dottore in filosofia dall'università di

Gottinga. Nell'anno seguente comparve il suo libro intitolato "Il Duomo di Drontema e l'Architettura medioevale dei Normanni Scandinavi," Berlino 1853. Formava il centro di quell'opera il duomo di Drontema, edifizio quasi completamente sconosciuto fino a quei tempi, eppure tanto importante per la storia dell'arte del medio evo ed interessante a causa della sua straordinaria bellezza e magnificenza, la cui scoperta è dovuta ad Alessandro di Minutoli il quale, animato dal vivissimo amore dell'indagazione, non aveva temuto il viaggio al settentrione.

Visitando varie esposizioni industriali, fra cui quelle di Londra nel 1851, di Monaco di Baviera nel 1854,

di Parigi nel 1855, di Breslavia nel 1857, Alessandro aumentava le sue conoscenze. La causa dei trionfi delle industrie straniere e principalmente della francese in quelle esposizioni credette trovare nel felice gusto dei Francesi i quali, nelle loro produzioni, andavano indietro a dei prototipi classici. Alle esposizioni di Londra e di Breslavia mandò anche i propri prototipi.

Li 8 maggio 1855 si ammogliò a Zullichau con Cecca Albertina Possart, nata a Stettino li 11 agosto 1830. I suoi genitori avevano abitato a Stettino; dopo la morte del padre la vedova era andata a Zullichau con i suoi figli. Da questo matrimonio nacquero i due unici figli d'Alessandro, due bimbe, Anna e Clara, la minore delle quali,

Clara, nata a Lignizia il 29 maggio 1857, vi morì digià 15enne il 21 gennaio 1872. Dopo sei anni di matrimonio perdette sua moglie, pianta da tutti che l'avevano conosciuta, morta della tisi a Lignizia il 5 aprile 1861. Due anni dopo trovò, il 10 novembre 1863, in Berta Possart, sorella minore della sposa difunta, nata a Stettino il 19 agosto 1833, una fedele consorte e madre delle sue figlie. (Annesso 7°). Questo matrimonio rimase senza figlinoli.

Per la morte del fratello unico di sua madre, il maggiore in ritiro Ernesto Enrico Federico di Waldeck, il quale morì ammogliato ma senza figlinoli a Miltenberga sul Meno il 2 gennaio 1862, Alessandro diverme erede e primo proprietario del fide-

commesso pecuniario fondato da quegli a Berlino il 7 ottobre 1848. Avendo Alessandro già il 1° luglio 1866 ricevuto a Reichenberga, per un'ordine del reale Gabinetto prussiano, il permesso di continuare di portare il titolo di barone (Freiherr), ricevette lui stesso e qualunque successore nel possesso del fidecommesso, dietro diploma di Sua Maestà il re Guglielmo di Prussia, dato al Castello di Babelsberga il giorno 29 giugno 1868, l'autorizzazione di unire con i suoi propri il nome e le armi del casato di Woldeck". Presero ormai l'aspetto seguente le armi dei baroni (Freiherren) di Minutoli - Woldeck:

"Squadrate: 1 e 4 in rosso

un palo d'oro diagonale a sinistra, coperto da un leone drizzato volto a destra e coronato, colla lingua rossa allungata, il quale, tanto che il suo corpo sfiora il palo diagonale, è vestito di pelliciame di vaio vicendevole di azzurro e d'argento; colla branca destra di dietro il leone sta sopra uno scudetto d'argento, nel quale appare una testa di moro volta alla destra con un frontale d'argento (Minutoli). 2 e 3 anche in rosso un palo d'argento diagonale a sinistra, coperto di tre falconi neri mandati al volo l'uno dietro l'altro (Woldeck). Corona signorile e due elmi coronati con coperte rosso argento. Il primo elmo porta un liocorno crescente, il secondo un pennacchio di sette piume di struzzo vicendevoli in rosso

rosso e argento. I tenenti: due grifi d'oro riguardanti al di fuori colle lingue rosse, stanti ritti su un paramento arabesco d'oro."

Questa successione procurò ad Alessandro la possibilità di realizzare finalmente un suo desiderio di lunghi anni, cioè quello di poter acquistare un territorio proprio. Nel 1862 comprò Friedersdorf sul Queiss, il cui imponente castello e la cui bella posizione aveva spesse volte ammirata nei suoi viaggi.

Il giorno 1° di febbraio 1865 Alessandro ottenne il congedo chiesto essendo allo stesso tempo nominato consigliere intimo di reggenza. Si ritirò ormai alla sua terra di Friedersdorf. Siccome le stanze reali nel castello di

Lignizia avevano d'uopo di essere ricostrutte, egli dovette sciogliere il suo museo, che aveva creato come strumento dei suoi progetti di riforma. Lo Stato aveva già innanzi acquistato delle sezioni importanti delle sue collezioni per i suoi musei ed istituti, ma possedeva altrettanto poco come le provincie i capitali necessari per comprarne allora il restante, il quale fu venduto all'incanto e disperso in quasi tutti i paesi. Alessandro ritenne soltanto la galleria di quadri e la celebre collezione di vetri antichi.

Nel 1869 egli eresse in grata rimembranza di suo zio Ernesto di Woldeck la così detta Torre di Woldeck su una collina vicin vicina al castello. In

questa torre e nel castello di Friedersdorf alloggiò il restante delle sue collezioni. Ed il comune di Friedersdorf accolse quella torre nel suo sigillo.

Anche dopo Alessandro consacrò il suo interesse a tutte le opere d'arte, alla loro indagazione e descrizione. Nel corso del tempo era, per le richissime sue sperienze, divenuto un esperto di prim' ordine, la cui conoscenza delle cose spesse volte confondeva i mercanti di lavori d'arte, che sapeva discernere gli oggetti genuini da quegli imitati con naturale perspicacità e che poteva con grande sicurezza determinare l'età e la specie dei lavori d'arte. Il suo ingegno vivacissimo ed ampio si occupava su tutti i campi, nella storia e nella politica, nella vita com-

merciale e nella produzione e fabbricazione dei più differenti prodotti. Il suo grandissimo diletto della natura, il suo carattere franco ed avvenente fecero di lui un compagno amabile; parlare con lui delle più varie cose era un vero godimento. Essendo molto religioso prendeva sul serio i suoi doveri di patrono d'una parrocchia e non mancava mai d'interesse per la chiesa e per la scuola, dimodochè gli deve molto il comune di Friedersdorf. Personalmente semplicissimo e modestissimo aveva la mano aperta allorchè bisognava aiutare gli indigenti o sostenere le intraprese d'utilità pubblica.

Resta soltanto di menzionare in che modo sia avvenuta la ricostruzione del castello forte sommerso di Neidburg.

Quando acquistò Friedersdorf, egli sentì parlare di una vecchia leggenda, secondo la quale un castello forte sarebbe stato su una costa boscosa presso la piccola colonia di Neidberga. Degli scavi intrapresi sul luogo confermarono la verità di detta leggenda. Sulle fondamenta rintracciate Alessandro eresse un nuovo castello forte nell' antico stile, consistente d'un cortile, una torre, una cappelletta ed una stanza sul gusto della Germania medioevale, il quale castello forte, di nome "Neidburg", si distingue per la sua magnifica situazione elevata sopra il Neiss. Quel castello forte lo addobbò di reliquie venerabili dei tempi passati collocandovi specialmente delle antichità acquistate da vecchi edifizii slesiani abbattuti.

Essendo suo suocero e nipote, Arturo barone di Minutoli, chiamato ad Iddio senza lasciare degli eredi naturali e prima di lui nel 1883, Alessandro fu l'ultimo rappresentante maschio del suo nome. Nella grave età di circa 81 anni egli morì, il 17 dicembre 1887, alla sua villa di Friedersdorf; vi fu messo agli eterni reposi nella sepoltura ereditaria al cimitero.

Fu Alessandro dottore in filosofia, reale consigliere intimo in ritiro del Governo prussiano, possessore delle terre di Friedersdorf consistenti dei poderi signorili di Friedersdorf e di Vogelsdorf (distretto di Lauban), socio di parecchie società tedesche per l'arte, il mestiere, la storia e l'agricultura siccome dell'

Académie Nationale di Parigi, membro corrispondente della Società per la Storia e l'Archeologia di Meclemburgo, della Società Slesiana per la Cultura Nazionale, membro onorario delle associazioni industriali di Gorlizza e di Lauban, della novella associazione artistica di Berlino, e vicepresidente onorario dell'Universal Society for the encouragement of Arts and Industry di Londra. Possedeva le seguenti distinzioni: l'ordine dell'aquila rossa, l'ordine austriaco di Francesco Giuseppe, l'ordine sassone di Alberto, l'ordine bavarese per il merito di San Michele, l'ordine norvegese di Sant'Olaf, la croce di cavaliere dell'ordine assiano dell'Elettore Guglielmo, la croce di cavaliere dell'ordine danese

del Danebrog, la croce d'onore dell'ordine della casa degli Hohenzollern, l'ordine della casa di Alberto il Leone.

Essendo Alessandro stato l'ultimo del casato dei Minutoli in Germania, il fidecommesso di fondi dei Waldeck, fondato da suo zio Ernesto di Waldeck ed ~~citat~~ ereditato da lui passò dopo la sua morte al figlio maggiore della seconda sorella di Ernesto di Waldeck, signora di Quast, di nome Ermanno Adolfo Federico Ottone di Quast signore di Garz, il quale, però, morì dijà il 15 dicembre 1888 a Garz. Dopo la sua morte Carlo Federico Alessandro Gottardo di Laffert (nato quarto figlio di Carolina del casato di Waldeck, sorella minore di Ernesto di Waldeck, nata a Schwedow di Mecklemburgo il 20 novembre 1811) otterme

a Berlino, il 22 giugno 1888, la combinazione prussiana del suo nome con quello dei Woldeck, condizione del possesso del fidecommesso di fondi dei Woldeck.

L'unica figlia superstite d'Alessandro, la baronessa Anna di Minutoli del casato de' Minutoli, fu la sua erede e, dopo la morte delle sue tre cugine non maritate di Gorlizza, l'ultima della linea femminile dei Minutoli. Ella viveva come vedova senza figli a Friedersdorf, dove si maritò in seconde nozze, il giorno 28 maggio 1895, col conte Giocchino Federico di Pfeil e Klein-Ellguth (nato a Neurode il 30 dicembre 1857), il quale possedeva dal suo primo matrimonio con Gertrude Leo (defunta a Berlino il 18 ottobre 1891) figli gemelli nati a Berlino il 18 ottobre 1891. Essi

morirono giovani tutti e due: il conte Antonio il 1° agosto 1906, il conte Federico il 6 luglio 1918 a Friedersdorf, tenente al reggimento d'ussari numero 3 dopo quattro anni di servizio militare alla guerra. Anche il secondo matrimonio di Anna rimase senza figliuoli, ed il conte di Pfeil morì a Friedersdorf il 12 marzo 1924; vi fu sepolto accanto ai suoi due figli nella sepoltura ereditaria dei Minutoli.

Siccome Gioacchino Federico conte di Pfeil e Klein-Ellguth consacrava, al pari dei Minutoli, la sua vita al bene dello Stato e della Nazione e che non era in nessun modo inferiore in importanza ai Minutoli, deve essere mentovato qui anche lui, essendo stato il marito dell'ultima della linea tedesca dei Minutoli.

Avendo frequentata la scuola alla sua città natale e dopo a Gottinga, il conte Pfeil, incitato dal suo professore, il consigliere intimo Marx, lasciò, 17enne, la patria nel 1873 per vedere il mondo.

Associandosi alla Missione di Hermannsburg egli andò dapprima a Natal. Poi traversò l'Africa meridionale, occupandosi di agricultura e d'allevamento del bestiame nella Repubblica dell'Orange e sui Monti del Dragone. Le avventure ed imprese pericolose che vi sperimentò vivendo come affittaiuolo ed allevatore di bestiame fra Caffri e Boeri, le descrisse nel suo libro intitolato "Una vita agitata" (Herm. Costenoble, Jena), il quale dedicò alla giovinezza tedesca.

Vennero gli anni 1880/84. Il rialzo economico del giovane Impero Germanico

lo instigò di più in più a entrare i sentieri della politica mondiale. Per l'economia nazionale che poderosamente si sviluppava il possesso di colonie proprie diveniva di più in più una necessità. Il conte di Pfeil il quale dimorava nell'Africa del Sud da dieci anni, riconobbe subito per propria intuizione l'importanza fondamentale delle premure di creare delle colonie tedesche. Si mise quindi subito all'opera di proprio moto facendo i primi suoi viaggi d'esplorazione per costatare fino a qual punto l'Africa meridionale potesse ancora offrire delle prospettive vantaggiose alla colonisazione tedesca. All'appoggio dei risultati delle sue investigazioni ritornò in Germania nel 1883 per dar l'impulso alla fondazione d'una colonia

nell'Africa orientale.

Dietro sua proposta il conte Pfeil si recò, assieme con il Dottore Carlo Peters (nato a Neuhaus presso Annovera il 27 settembre 1856, morto a Woltorf presso Annovera il 10 febbraio 1918) e con il Dottore Carlo Jühlke a Zanzibar nel 1884 e dopo traversò con loro Usegua e Usagara. Nello stesso anni i tre signori giunsero ad acquistare l'Africa Orientale Germanica, la più grande ed importante delle colonie tedesche.

In maggio 1885 il conte Pfeil andò da Usagara a Kutu, il quale acquistò per un patto alla Società dell'Africa Orientale. Dopo andò in naviglio a valle il Rufiji. Alcuni mesi più tardi egli passò, anche questa volta da Usagara, i Monti di Rubeho, penetrò nel paese

nell'Africa orientale.

Dietro sua proposta il conte Pfeil si recò, assieme con il Dottore Carlo Peters (nato a Neuhaus presso Annovera il 27 settembre 1856, morto a Woltorf presso Annovera il 10 febbraio 1918) e con il Dottore Carlo Jühlke a Zanzibar nel 1884 e dopo traversò con loro Usegua e Usagara. Nello stesso anni i tre signori giunsero ad acquistare l'Africa Orientale Germanica, la più grande ed importante delle colonie tedesche.

In maggio 1885 il conte Pfeil andò da Usagara a Kutu, il quale acquistò per un patto alla Società dell'Africa Orientale. Dopo andò in naviglio a valle il Rufiji. Alcuni mesi più tardi egli passò, anche questa volta da Usagara, i Monti di Rubeho, penetrò nel paese

dei Wahehe ed indagò, in dicembre 1885, il corso dell' Ulanga (corso superiore del Rufiji) da primo Europeo. Dal dicembre 1886 fino al maggio 1887 egli viaggiò all' insù del fiume Pangani e traversò l'Usegua dal nord al sud. Nella sua opera "Dell Acquisto dell' Africa Orientale Germanica", Berlino 1907, il conte Pfeil descrisse le sue sperienze, lotte e delusioni, lasciando da parte i propri meriti.

Tornato in Germania nel mese di luglio 1887, il conte Pfeil entrò al servizio della Compagnia della Nuova Guinea, la quale lo mandò all' Arcipelago di Bismarck, ove egli prese un impiego nell' amministrazione. Indagò l'interiore della Nuova Guinea e traversò il Nuovo Meclemburgo. Una delle sue opere più importanti "Studi e Osservazioni al Mare

del Sud," Brunsvigo 1899, fa la relazione di quei tempi.

La malattia lo costrinse a lasciare la Mar del Sud. Percorse ormai l'Australia, la Giava, ove si trattenne qualche tempo, e l'India, quest'ultimo paese d'ordine dell'Amministrazione delle Colonie tedesche, per studiarvi i metodi di colonizzazione britannici. In ottobre 1889 ritornò in Europa.

Dal giugno fino al novembre 1892 il conte Pfeil percorse, d'ordine del Sindacato per la Colonizzazione dell'Africa Germanica del Sud-Ovest, il territorio dall'Orange River fino a Windhoek ed alla Baia della Balena.

Nel 1899 accompagnò il geografo ed esploratore del Mediterraneo Teobaldo Fischer (nato a Kirchsteitz presso Zizia

il 31 dicembre 1846, defunto a Marburgo il 17 settembre 1910) in una parte del suo viaggio in Marocco.

Sin dal 1895 sua moglie l'accompagnò nei molti suoi viaggi, i quali lo condussero oltre al Marocco, ai Balcani in Egitto, in Arabia, al Messico e nell'America settentrionale. Nel 1910 fecero assieme una spedizione all'interiore dell'Africa Orientale Germanica, dove egli possedeva una piantazione.

I risultati delle sue investigazioni, il conte Pfeil li fissò per iscritto in numerosi libri, dei quali alcuni furono già menzionati, in copiosi articoli, relazioni, comunicazioni e carte geografiche, in riviste speciali e giornali, arricchendo così la scienza tedesca.

Nonostante parecchie delusioni non mancarono le riconoscenze della sua atti-

vità. Così la facoltà di lettere e di scienze naturali dell' Università d' Jena lo nominò dottore honoris causa.

Alla guerra mondiale il conte di Pfeil non potè, a causa della sua età avanzata, prender parte armata mano. Ma da sanjovannita partecipava alle opere di carità su tutti i teatri della guerra ed accettò, quando le ultime forze della patria furono impiegate, una carica di professore al Ginnasio francese di Berlino.

La perdita delle colonie fu un gravissimo colpo per il conte di Pfeil. Vedeva distrutto il lavoro della sua vita. Dello spensierato rinunziamento alla colonizzazione egli non intendeva niente, essendo stato uno degl' avanguardisti ed avendo conosciuto le nostre colonie. Un

vità. Così la facoltà di lettere e di scienze naturali dell'Università d'Jena lo nominò dottore honoris causa.

Alla guerra mondiale il conte di Pfeil non potè, a causa della sua età avanzata, prender parte armata mano. Ma da Sangiovannita partecipava alle opere di carità su tutti i teatri della guerra ed accettò, quando le ultime forze della patria furono impiegate, una carica di professore al Dimario Francese di Berlino.

La perdita delle colonie fu un gravissimo colpo per il conte di Pfeil. Vedeva distrutto il lavoro della sua vita. Dello spensierato rinunziamento alla colonizzazione egli non intendeva niente, essendo stato uno degl'avanguardisti ed avendo conosciuto le nostre colonie. Un

grande popolo desideroso di farsi valere al mondo non può esistere alla lunga senza colonie.

L'amore della gioventù fu un tratto specialmente cospicuo nella vita del conte di Pfeil. Con essa congiungeva la speranza nell'avvenire della Germania, ed avendo fede in essa morì dopo una vita piena di lotte e di contese, ma anche ricca di successi, come di gravi affanni e di delusioni.

Sulla semplice croce sepolcrale del conte di Pfeil al cimitero di Friedersdorf si legge, incisa dietro suo desiderio, l'epigrafe greca tolta dall'Omero: "Vide le città di molti paesi."

Come al conte di Pfeil, quella sentenza conviene pure ai membri maschi della linea tedesca dei Minutoli,

i quali, al pari di lui, erano andati fuori al mondo nel servizio della patria, vivendo ed agendo per il bene dello Stato e di tutti.

La linea tedesca di quell'antichissima famiglia nobile dei Minutoli s'è estinta. Volle il Destino che nè anche il loro sangue si trasmettesse più. Ma sopravvivrà il suo nome che non può essere separato dallo sviluppo storico, economico e culturale della Germania.

Annessi.

Annesso 1°

Lettera del Principe Guglielmo di Prussia (posteriore Imperatore Guglielmo I) ad Enrico di Minutoli.

Vesoul, li 23 Gennaio 1813.

Scusi che non abbia compinto più presto la mia proposta; ci veniva sempre qualche impedimento, ciò che mi ha trattenuto finora.

Sfortunatamente abbiamo gettato uno sguardo soltanto su una parte assai poco attraente della di Lei patria. Quanto ci sia spiaciuto di non aver fatto una piccola gita nell' interiore di quel bel paese potrà facilmente immaginarsi. Che saremmo venuti così

tosto in quelle regioni, non lo credevamo, n'è vero, quando ci separammo.

Le nostre operazioni vanno assai bene finora; il corpo d'armata del Principe ereditario di Wirtemberg ha avanzato il più; secondo le sue notizie d'ieri esso era a Chaumont, le sue truppe leggiere digià nella regione di Troyes. Dijon è stata occupata da Bubna (Ferdinando conte di Bubna e di Littitz, generale e diplomatico austriaco; Neufchateau è parimente occupato dagli Alleati, siccome Nancy da Langeron (conte di Langeron, generale russo) e da Sacken (Fabiano Amedeo principe von der Osten-Sacken, feld-maresciallo russo) sotto il comando di Blücher (si dice che sia digià avanzato fino a Toul). Metz, Thionville

tosto in quelle regioni, non lo credevamo, n'è vero, quando ci separammo.

Le nostre operazioni vanno assai bene finora; il corpo d'armata del Principe ereditario di Wirtemberg ha avanzato il più; secondo le sue notizie d'ieri esso era a Chaumont, le sue truppe leggiere digià nella regione di Troyes. Dijon è stata occupata da Bubna (Ferdinando conte di Bubna e di Littitz, generale e diplomatico austriaco; Neufchateau è parimente occupato dagli Alleati, siccome Nancy da Langeron (conte di Langeron, generale russo) e da Jacken (Fabiano Amedeo principe von der Osten-Jacken, feld-maresciallo russo) sotto il comando di Blücher (si dice che sia digià avanzato fino a Toul). Metz, Thionville

e Lussemburgo sono assediati dal corpo d'armata di York. Kleist non ha potuto passare il Reno finora e credo sia davanti a Magonza. E' strano che le fortezze che incontriamo siano quasi tutte o non del tutto o malissimo approvvigionate; così per esempio il legname per le palizzate era stato assegnato nelle foreste della città due giorni prima dell'arrivo di York davanti a quella fortezza. E così via.

Langres è stata presa; vi sono stati fatti prigionieri parecchie centinaia della vecchia guardia; la casa di colui che cagionò i disturbi al primo attacco è stata distrutta del tutto; lui stesso si è salvato; ma un colonello e qualche altra persona son stati condotti via come ostaggi. Nella

regione di Dijon un villaggio intero a resistito; è stato incenerito e parecchi contadini uccisi.

Lei sarà, credo io, contentissimo d'essere tornato a Berlino. Come sta Carlo? Non ho avuto sue notizie da molto tempo.

In questo momento arrivano le chiavi di Torgavia e di Vittenberga.

Addio! Stia bene! Rimango

Suo

Guglielmo Principe di Prussia.

Lettera del Principe Guglielmo di Prussia (posteriore Imperatore Guglielmo I) ad Enrico di Minutoli:

Parigi, li 16 maggio 1814

Ho tuttavia dimenticato di

ringraziarla della cara Sua lettera. Per essa Lei mi ha fatto un grandissimo piacere, tantopiù che vedo da essa che Lei è adesso tanto contento di mio fratello.

Feri c'era nella Chiesa di Notre Dame una messa da requie per Luigi XVI, Luigi XVII, Maria Antonietta e Madame Elisabeth de France, sorella del Re. Vi abbiamo assistito. Era la chiesa tutta parata di nero esteriormente ed interiormente ed ornata delle varie armi. Nel mezzo della navata c'era stato eretto un sarcofago, fortemente illuminato a candele come tutta la chiesa. Senza le candele sarebbe stata tutta buia. Era cosa alquanto orrida. Il Re di Francia vi era come spettatore, ma

Monsieur, Duc de Berry, e il Principe di Condé erano in funzione. La Duchesse d'Angoulème era tutta velata di nero; essa piangeva incessantemente. Era una numerosa congregazione, oltre tutti i notabili, i quali vestivano tutti grand costume. Vi erano i marescialli Ney, Berthier, Serrurier, Marmont, Jourdan e Kellermann. Macdonald e Augereau rividi la prima volta. Questi mi ha salutato tutto familiarmente.

L'abbé Duval fece il discorso. Qualche volta parlava fortissimamente. Il discorso verrà certamente datato alla stampa; allora la manderò. Fra altre cose egli disse: Siamo ancora degni di ottenere colle nostre

preghiere la grazia del Cielo dopo tanti orrori? — Le avversità che noi abbiamo sperimentate furono la mai mancante punizione dei nostri malfatti." Parlando delle guerre di Napoleone: "Cette guerre de tous les crimes, contre toutes les vertus." — Motteggio contro i marescialli.

Domani sarà passato un anno dacchè eravamo sullo Dobten. Non pensavamo allora che, appena un anno dopo, saremmo stati a Parigi. Che fortunato tempo tranquillo verrà adesso!

Napoleone Buonaparte è arrivato alla sua isola. Il conte di Clamm, aiutante del Principe di Schwarzenberg, il quale è stato con lui, racconta che fu accolto con tre

violini ed un violone. Il suo palazzo conteneva tre camere ed una cucina. Subito dopo pranzo è uscito per scegliere un luogo per il suo palazzo e dopo è uscito in carrozza per comprare un podere.

Pregandola di raccomandarmi al fratello Carlo rimango

Suo

Guglielmo.

Annesso 2°

Lettera del Principe Carlo di Prussia ad Enrico di Minutoli.

Peterhof, li 4/16 luglio 1820.

Perdoni, ottimo mio Menu, che non le abbia scritto tanto tempo, ma qui si vive in gaudeamus. Il giorno natalizio di Carlotta ricevei la cara Sua

lettera da Vienna in data del 6 giugno, ma i presenti sono rimasti a Berlino. Le porgo i miei ringraziamenti cordialissimi per l'uno e l'altro. L'anniversario della mia nascita io arrivai a Paulowski come l'avevo sperato !! Mia sorella m'era venuta incontro 15 verste; la gioia di rivederci era tanta che ci sciogliemmo in pianto tutti e due; furono le prime lacrime dopo la sua partenza da Treuenbrietzen !!! della quale mai, mai non mi scorderò !!!!! (Proprio in questo momento la flotta comincia di cannoneggiare. Essa si trova fra Cronstadt e qui ed io suppongo che sono salve d'allegrezza per una squadra il cui ritorno si aspetta in questi giorni.)-

Pietroburgo è, credo io, la

più bella città del mondo; tutto specialmente mi piace la Newa; ma non si vede che pochissima gente nelle strade, e sono quasi tutti soldati. — I palazzi come p.e. Peterhof, Paulowski, Oranienbaum, Zarskoe Sélo, Kaménoe, Ostrow ecc. sono veramente imperiali con i bellissimi giardini, a guisa di quello di Charlottenburgo. —

Spero che Ella riceverà questa lettera a Roma. Farò il mio viaggio di ritorno probabilmente via Mosca, Varsovia e Posnania.

Mia sorella Carlotta, da cui vengo or ora, ed i signori che mi accompagnano Le fanno tutti i loro saluti.

Eternamente Suo
Carlo
che caramente La ama.

Annesso 3°

Lettera del Principe ereditario Federico Guglielmo di Prussia (posteriore Re Federico Guglielmo IV.) ad Enrico di Minutoli.

Berlino, nel Gabinetto rotondo e azzurro, li 3 sett. 1821.

Ottimo signor generale,

Devo pure finalmente, dopo 3 lettere tanto interessanti, dirLe che le ho ricevute e che sono di cuore riconoscente per questa prova della Sua attenzione, della Sua memoria e della Sua amicizia. — Ho ricevuto appunto in questo momento la Sua ultima lettera da Rodi in data del 24 luglio, la quale ho letta col più grande interesse. L'onore di

Annesso 3°

Lettera del Principe ereditario Federico Guglielmo di Prussia (posteriore Re Federico Guglielmo IV.) ad Enrico di Minutoli:

Berlino, nel Gabinetto rotondo e azzurro, li 3 sett. 1821.

Ottimo signor generale,

Devo pure finalmente, dopo 3 lettere tanto interessanti, dirle che le ho ricevute e che sono di cuore riconoscente per questa prova della Sua attenzione, della Sua memoria e della Sua amicizia. — Ho ricevuto appunto in questo momento la Sua ultima lettera da Rodi in data del 24 luglio, la quale ho letta col più grande interesse. L'onore di

veder comparire il mio nome a capo dell' opera Sua l'accetto con gratitudine. Ma sulla piramide di Sakara lo farò incidere io stesso. Soprattutto La ringrazio, ottimo Minutoli, che abbia sciolta la cara Sua promessa di scrivermi l'anniversario della mia nascita. La mia promessa, invece, di risponderle l'ho sciolta un pò tardi, come vede. — Ma usi indulgenza. Veramente non sapevo dove mandare la mia lettera. Una volta si diceva — o lo scriveva Lei stesso — che a Pasqua Lei avrebbe voluto andare in Palestina. Le avessi scritto colà, Lei non avrebbe probabilmente mai ricevuta la mia lettera. Con tali pensieri tento di calmare la mia coscienza per quanto alla tardiva risposta ed al tardivo

ringraziamento.

Caso mai avesse, prima del Suo arrivo, tempo di scrivermi, La prego tanto, ottimo Minutoli, di dirmi che cosa sa e pensa degli affari dei Greci. Che parte farà Sua Altezza il Suo amico egiziano? Son tutto fuoco pensando ai Greci, sebbene debba temere che finalmente soccombano. — Lei ha visto far uso di navi greche sotto Rodi? A chi appartengono dunque? Come stanno le cose in Morea e in Livadia? Si procede in qualche maniera secondo un progetto? Hanno loro uomini capaci a capo? È vero che i Greci abbiano perduto una battaglia presso Morea e vinta un' altra battaglia navale presso Tenedo? Bastano, credo io, per il momento i

punti interrogativi.-

Lei viaggerà appunto adesso in Italia od a Trieste? Ecco un' altro punto interrogativo !!! Probabilmente avrà già messo piede a terra in questo momento. Che gioia di rivederla! Quanto sono curioso di frugare i Suoi tesori dandomi bel tempo! La Sua spedizione in Egitto di sicuro Le piace tanto che ne vorrebbe di più.-

Ripeto i miglori miei ringraziamenti per le care Sue lettere, augurandole di cuore un prossimo felice viaggio di ritorno. Con vera stima, ottimo signor generale

Suo amico sincero
Federico Guglielmo,
Principe ereditario.

129

punti interrogativi.-

Lei viaggerà appunto adesso in Italia od a Trieste? Ecco un' altro punto interrogativo!!! Probabilmente avrà già messo piede a terra in questo momento. Che gioia di rivederla! Quanto sono curioso di frugare i suoi tesori dandomi bel tempo! La sua spedizione in Egitto di sicuro le piace tanto che ne vorrebbe di più.-

Ripeto i migliori miei ringraziamenti per le care sue lettere, augurandole di cuore un prossimo felice viaggio di ritorno. Con vera stima, ottimo signor generale

Suo amico sincero
Federico Guglielmo,
Principe ereditario.

Tavole genealogiche

Annesso 7°.

Tavola genealogica del ramo tedesco della famiglia di Minutoli.

Giovanni Enrico Carlo di Minutoli,
reale tenente generale prussiano in ritiro
nato a Ginevra li 12 maggio 1772,
defunto a Berlino li 16 settembre 1846,
sepolto al cimitero di guarnigione di Berlino
ammogliato in primo luogo:
li 30 agosto 1801
con Sofia Margherita Carlotta di Woldeck,
del casato di Gnevikow,
nata il 3 settembre 1781,
defunta a Gorlizza il 4 novembre 1863,

130

Tavole genealogiche

Annesso 7°

Tavola genealogica del ramo tedesco
della famiglia di Minutoli.

Giovanni Enrico Carlo di Minutoli,
reale tenente generale prussiano in
ritiro
nato a Ginevra li 12 maggio 1772,
defunto a Berlino li 16 settembre 1846,
sepolto al cimitero di guarnigione
di Berlino
ammogliato in primo luogo:
li 30 agosto 1801
con Sofia Margherita Carlotta di Voldeck,
del casato di Gnevikow,
nata il 3 settembre 1781,
defunta a Berlizza il 4 novembre 1863,

sepolta a Friedersdorf,
matrimonio sciolto nel 1811;
ammogliato in secondo luogo:
a Trieste li 31 agosto 1820
con Wolfardine Augusta Luigia
Sofia vedova di Watzdorff, nata
contessa von der Schulenburg del
casato di Beetzendorf,
nata il 1° febbraio 1794,
defunta a Berlino li 22 novembre 1868.

3 figli dal primo matrimonio (il secondo essendo rimasto senza figliuoli)

1.) Adolfo Ermanno Emilio Eugenio
Adalberto di Minutoli,
ciambellano e maresciallo di corte
del Duca di Sassonia-Meininga,
nato a Berlino li 31 maggio 1802
defunto (ammazzato) a Meininga
li 5 aprile 1848.

2.) Giulio Rodolfo Ottomar di Minutoli,
Dottore di giurisprudenza, reale consigliere intimo prussiano, console generale, ministro residente alla Corte di Persia
nato a Berlino li 30 agosto 1804,
defunto a Sciraz (Persia) li 5 novembre 1860, sepolto colà,
ammogliato a Berlino li 22 novembre 1834
con Matilde baronessa di Rotenhan
del casato di Rentweinsdorf,
nata a Rentweinsdorf li 19 maggio 1812
defunta a Gorlizza li 28 marzo 1878,
sepolta a Friedersdorf

1 figlio maschio, 3 figlie

a.) Edvige Sofia Luigia Enrichetta
baronessa di Minutoli,
nata a Posnania il 12 agosto 1836,

2.) Hans Leo Theodor Ehrmann aus Mainz,
Doktor der Philosophie, wohl wo-
hnhaft in Mainz, Frauenlob, verehel.
gewesen, minderjährig vertreten durch
Curator Dr. Leonhard
Porta aus Hessen
starb zu Hechtsheim bei Mainz 17 August 1894,
hinterlassen zu Hechtsheim (Hessen) Nr 5
vorverstorben 1867, Februar wird,
ausgeschlossen zu Berlin Nr 42 November
1834
von Mathilde Susanna Christiane
Hof ursula aus Trautenau,
starb zu Trautenau Nr 19 August 1812
hinterlassen zu Böhmen Nr 28 März 1878,
beerbt zu Thielensdorf
1 Tochter minderjährig, 3 Kinder
a.) Theodor Hans Christian Hermann
Ehrmann aus Mainz,
starb zu Hechtsheim Nr 12 August 1836,

defunta a Gorlizza il 12 ottobre 1917,
sepolta a Friedersdorf.

b.) Sofia Luigia Enrichetta Insnelda
baronessa di Minutoli,
nata a Posnania il 14 dicembre 1837,
defunta a Gorlizza il 14 settembre 1927,
sepolta a Friedersdorf.

c.) Arturo Enrico Carlo Sigismondo
barone (Freiherr) di Minutoli,
reale capitano prussiano e comandante di compagnia al 5° reggimento
badese di fanteria N. 113,
nato a Posnania li 28 gennaio 1840,
defunto a Friburgo di Brisgovia
li 19 febbraio 1883, sepolto a Friedersdorf
ammogliato a Friedersdorf li 25 maggio 1877
con Anna baronessa di Minutoli,

nata a Liegnitz li 28 febbraio 1856.

d.) Maria Ida Agnese Gerardina baronessa di Minutoli,
nata a Posnania li 11 agosto 1845,
defunta a Gorizza li 27 maggio 1918,
sepolta a Friedersdorf.

3.) Alessandro Federico Guglielmo barone di Minutoli-Woldeck,
Dottore in filosofia, consigliere intimo del Governo, possessore di Friedersdorf,
nato a Berlino il 26 dicembre 1806,
defunto a Friedersdorf il 17 dicembre 1887,
sepolto colà;
ammogliato in 1° luogo a Zullichavia
li 8 maggio 1855
con Fanny Albertina Tossart,
nata a Hottino li 11 agosto 1830,
defunta a Liegnitz li 5 aprile 1861;

ammogliato in 2° luogo: a Dullicavia
li 10 novembre 1863
con Berta Possart,
nata a Stettino li 19 agosto 1833,
defunta a Friedersdorf li 15 luglio 1908,
sepolta colà.

2 figlie:

a.) Anna baronessa di Minutoli,
nata a Liegnitz li 28 febbraio 1856,
sposata in 1° luogo, a Frieders-
dorf, li 25 maggio 1877,
con Arturo barone di Minutoli;
sposata in 2° luogo, a Frieders-
dorf, li 28 maggio 1895,
con Gioacchino Federico conte
di Pfeil e Klein-Ellguth,
Dottore in filosofia honoris causa,
ciambellano del Granducato
di Sassonia,

nato a Neurode li 30 dicembre 1857,
defunto a Friedersdorf li 12 marzo
1924, sepolto colà;
b.) Clara baronessa di Minutoli,
nata a Liegnitz li 28 maggio 1857,
defunta a Liegnitz li 21 febbraio 1872,
sepolta a Friedersdorf.

Annesso 8°

Parentela fra i
Grolman – Rotenhan – Minutoli

Enrico Teodorico (Dietrich) di Grolman,
reale consigliere intimo prussiano,
presidente del Tribunale Superiore
Segreto e membro del Consiglio
di Stato,
nato a Bochum li 31 dicembre 1740,
defunto a Berlino li 21 ottobre 1840,

morta a Neuwied li 27 dicembre 1851,
defunta a Friedersdorf li 12 marzo
1852, nubile vedova di Minutoli,
Clara Hedemann di Minutoli, nata a Siegmitz li 28 maggio 1821,
defunta a Siegmitz li 21 febbraio 1872,
nubile a Friedersdorf.

~

Numero 80.

Torrentelo fra i
Minutoli – Rotenhan – Minutoli
Rinuncia Tedesca (Distretto) di Bromberg
negli omaggiati uffizio Ministeriale
Presidente del Tribunale Superiore
Regente e membro del Consiglio
di Stato
morto a Bromberg li 31 dicembre 1870,
defunto a Berlino li 21 Maggio 1870,

ammogliato a Cleve li 25 agosto 1769
con Susanna Maria Maerker,
nata alla Aia li 22 settembre 1747,
defunta a Berlino li 28 gennaio 1795;
terzo figlio, secondo maschio:
Carlo Guglielmo Giorgio di Grolman,
possessore di Gosda (distretto di Cott-
viso), reale generale prussiano di
fanteria,
generale comandante del 5° corpo
d'armata,
nato a Berlino li 30 luglio 1777,
defunto a Posnania li 15 settembre 1843,
ammogliato in prime nozze a Berlino
li 30 ottobre 1804
con Sofia di Gerlach
nata a Berlino li 16 marzo 1787,
defunta a Berlino li 3 luglio 1807;

Bibl. Jag.

ammogliato in seconde nozze a Rentweinsdorf li 26 ottobre 1816
con Edvige baronessa di Rotenhan (figliastra di sua sorella Luisa)
settimo figlio, quarta figliuola:
Luisa Elisabetta Carolina di Grolman,
nata a Berlino li 11 dicembre 1784,
defunta a Rentweinsdorf li 27 maggio 1859,
sposata a Berlino li 14 luglio 1810
con Sigismondo Giovanni Cristoforo
Federico barone di Rotenhan, possessore di Rentweinsdorf presso Bamberga,
ciambellano reale bavarese,
il quale era stato ammogliato in prime nozze con Antonietta di Lenthe,
defunta a Rentweinsdorf li 26 aprile 1806,
nato a Rentweinsdorf li 31 marzo 1763,
defunto a Rentweinsdorf li 28 luglio 1826;

ammogliato in seconde nozze a Pentecoste-
dorf li 16 ottobre 1816
con Rodrigo Baronesa di Rotenkam (di-
scendente di una nobile stirpe)
Cristina Elisabetta Carolina di Rotenkam,
nata a Berlino il 14 dicembre 1824,
defunta a Pentecostedorf il 17 maggio 1859
sposata a Berlino il 14 luglio 1841
con Reinhardt Giovanni Gualtiero
Federico Adamo di Rotenkam, proprieta-
rio di Pentecostedorf figlio Hermann,
Hermann nacque Hermann
il quale era stato ammogliato in prime
nozze con Antonietta di Sentis,
defunta a Pentecostedorf il 26 aprile 1856,
morta a Pentecostedorf il 31 marzo 1863,
defunta a Pentecostedorf il 28 luglio 1856,

figlia maggiore dal secondo matrimonio:
Matilde baronessa di Rotenhan,
sposata con
Giulio Rodolfo Ottomaro di Minutoli:

Bibl. Jag.

PERSONAGGI DEL LATO DESTRO DELLA CAPPELLA

12. Tuccia Minutula ..... 1410.
11. Iohannes II. Minutulus ..... 1295.
10. Petrus Minutulus ..... 1292.
9. Guaratius Minutulus ..... 1290.
8. Lancea Minutulus ..... 1289.
7. Landulphus II Minutulus ..... 1281.
6. Iohannes Minutulus ..... 1268.
5. Rogerius Minutulus ..... 1250.
4. Costantinus Minutulus ..... 1250.
3. Philippus Minutulus ..... 1242.
2. Ligorius Minutulus ..... 1240.
1. Landulphus Minutulus ..... 1240.

PERSONAGGI DEL LATO SINISTRO DELLA CAPPELLA

1. Riccardus Minutulus ..... 1310.
2. Petrus II Minutulus ..... 1323.
3. Robertus Minutulus ..... 1323.
4. Ludovicus Minutulus ..... 1326.
5. Thomas Minutulus ..... 1326.
6. Henricus Minutulus S.R.E. Cardinalis ..... 1333.
7. Philippus Minutulus ..... 1330.
8. Lisulus Minutulus ..... 1359.
9. Nannulus Minutulus ..... 1372.
10. Ursus Minutulus ..... 1377.
11. Nicolaus Minutulus ..... 1385.
12. Martuccellus Minutulus ..... 1386.
13. Barnabas Minutulus ..... 1387.
14. Percivallus Minutulus ..... 1400.
15. Ursillus Minutulus ..... 1480.
16. Aloysius Minutulus ..... 1460.
17. Margarita Minutula ..... 1462.

PERSONAGGI DELLA SACRISTIA

11. Petrus Minutulus Episcopus Aprutinus.
10. Iacobus Minutulus Episcopus Agathensis in Gallia
9. Petrus Minutulus Episcopus Rapolensis
8. Iacobus Minutulus Ecclesiæ Civitatensis Administrator.
7. Flamengus Minutulus Episcopus Nolanus.
6. Henricus Minutulus S.R.E. Cardinalis Archiepiscopus Neapolitanus.
5. Carolus Minutulus electus Episcopus Senensis
4. Ursus Minutulus Archiepiscopus Salernitanus.
3. Philippus Minutulus Archiepiscopus Neapolitanus.
2. Philippus Minutulus Archiepiscopus Salernitanus.
1. Iohannes Minutulus S.R.E. presbiter Cardinalis.

Cimarelli Incise

Bibl. Jag.